

Relazione sul
Governato Societario

Relazione sul Governo Societario

23 marzo 2007

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'albo dei gruppi bancari – sede sociale Torino, Piazza San Carlo n. 156 – capitale sociale euro 6.646.436.318,60 – numero di iscrizione al registro delle imprese di Torino e codice fiscale 00799960158, partita iva 10810700152 – aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi e al fondo nazionale di garanzia, iscritta all'albo delle banche al n. 5361

Sommario

	Pag.
Premessa	7
Parte I – La Governance di Intesa Sanpaolo	8
Il sistema dualistico di amministrazione e controllo	8
Composizione del capitale sociale e maggiori Azionisti	8
Il ruolo di Capogruppo e il Gruppo Intesa Sanpaolo	9
Consiglio di Sorveglianza	12
– Nomina e composizione	
– Remunerazione	
– Consiglieri indipendenti	
– Presidente	
– Funzioni del Consiglio di Sorveglianza	
– Cariche di amministrazione o controllo ricoperte dai Consiglieri di Sorveglianza	
– Riunioni	
Comitati	15
– Comitato per il Controllo	
– Comitato Nomine	
– Comitato Remunerazioni	
– Comitato per le Strategie	
– Comitato per il Bilancio	
Consiglio di Gestione	18
– Nomina e composizione	
– Remunerazione	
– Consiglieri esecutivi e non esecutivi	
– Presidente	
– Consiglieri indipendenti	
– Funzioni del Consiglio di Gestione	
– Cariche di amministrazione o controllo ricoperte dai Consiglieri di Gestione	
– Riunioni	
– Gruppi di Lavoro costituiti nell’ambito del Consiglio di Gestione	
Struttura organizzativa	21
Consigliere Delegato e CEO	23
Direttori Generali	23
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	24
Comitati di Gruppo	24
Il sistema di controllo interno	25
Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e relativo Organismo di Vigilanza	26

Operazioni con parti correlate	26
Trattamento delle informazioni riservate	26
Internal Dealing e Insiders List	27
Rapporti con gli Azionisti e la Comunità Finanziaria	27
Assemblee degli Azionisti	28
Assemblea Speciale degli Azionisti di Risparmio	28
Revisione Contabile	29
Tabelle di Sintesi Intesa Sanpaolo	31
1. Struttura del Consiglio di Sorveglianza e Comitati	
2. Elenco degli altri incarichi di amministrazione o controllo ricoperti dai Consiglieri di Sorveglianza in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni	
3. Struttura del Consiglio di Gestione	
4. Elenco degli altri incarichi di amministrazione o controllo ricoperti dai Consiglieri di Gestione in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni	
5. Altre previsioni del Codice di Autodisciplina	
Parte II – La Governance di Banca Intesa	38
Codice di Autodisciplina	38
Composizione e ruolo del Consiglio di Amministrazione	38
Nomina e Remunerazione degli Amministratori	41
Il sistema di controllo interno	41
Operazioni con parti correlate	42
Trattamento delle informazioni riservate	43
Rapporti con gli Azionisti e la Comunità Finanziaria	44
Sindaci	45
Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e relativo Organismo di Vigilanza	45
Tabelle di Sintesi Banca Intesa	47
Parte III – La Governance di SANPAOLO IMI	51
Codice di Autodisciplina	51
Composizione e ruolo del Consiglio di Amministrazione	51
Nomina e Remunerazione degli Amministratori	54

Il sistema di controllo interno	55
Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e relativo Organismo di Vigilanza	55
Operazioni con parti correlate	56
Trattamento delle informazioni riservate	56
Rapporti con gli Azionisti e la Comunità Finanziaria	57
Collegio Sindacale	58
Tabelle di Sintesi SANPAOLO IMI	61

Premessa

Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche “Società” e/o “Banca”) aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate ed è dotata di un sistema di governance in linea con i principi contenuti nello stesso e con le raccomandazioni formulate dalla Consob in materia nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, il cui obiettivo è di garantire adeguate ripartizioni di responsabilità e poteri attraverso un corretto equilibrio tra funzioni di gestione e di controllo.

In quanto Società registrata presso la U.S. Securities and Exchange Commission (SEC), il sistema di governance di Intesa Sanpaolo S.p.A. recepisce altresì le prescrizioni della normativa statunitense in materia, contenute nel Securities Act del 1933, nel Securities Exchange Act del 1934 e nel Sarbanes–Oxley Act del 2002 nonché nei provvedimenti emanati dalla SEC.

Il Decreto Legislativo n. 303 del 29 dicembre 2006 ha adottato alcune disposizioni finalizzate al coordinamento e all’adeguamento, tra l’altro, del Testo unico bancario (D. Lgs. 385/93) e del Testo unico della finanza (D. Lgs. 58/98) alla disciplina introdotta dalla legge n. 262/2005 (c.d. “legge sul risparmio”) con l’obiettivo di offrire maggiore spazio alle minoranze e agli amministratori indipendenti nonché di aumentare la trasparenza dell’informativa societaria.

Al riguardo, è intenzione della Società di adeguarsi alle nuove disposizioni entro i termini di legge e, per quanto possibile, fin dalla prossima Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Avuto riguardo alla fusione fra SANPAOLO IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A., la presente Relazione – il cui testo è disponibile nel sito internet della Società – è composta essenzialmente di tre sezioni, contenenti l’illustrazione dell’attuale governo societario di Intesa Sanpaolo S.p.A. nonché dei previgenti sistemi di governance rispettivamente di Banca Intesa S.p.A. e di SANPAOLO IMI S.p.A..

Al fine di offrire agli investitori e al mercato un adeguato livello informativo sul proprio modello di governo societario, nella redazione delle singole sezioni si è tenuto anche conto delle “Linee guida” diffuse in merito da Borsa Italiana nonché delle indicazioni contenute nella “Guida alla compilazione della Relazione sulla Corporate Governance” emanata da Assonime ed Emittenti Titoli.

Per quanto riguarda in particolare la descrizione della governance di Intesa Sanpaolo S.p.A., fondata sul sistema dualistico di amministrazione e controllo, si intende fornire un’informativa in merito alle modalità con cui il nuovo Codice di Autodisciplina, pubblicato nel marzo 2006, è stato applicato a tale sistema.

In proposito si evidenzia che, in linea generale, Intesa Sanpaolo S.p.A. ha seguito il principio secondo cui gli articoli del Codice che fanno riferimento al Consiglio di Amministrazione e al collegio sindacale, o ai loro componenti si applicano, rispettivamente, al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza o ai loro componenti. La Società, peraltro, in ragione della particolare configurazione dei propri Organi di amministrazione e controllo nonché delle specifiche competenze ad essi attribuite e considerata anche la facoltà concessa in materia dal Codice di Autodisciplina, ha applicato al Consiglio di Sorveglianza talune disposizioni del Codice riferite al Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento ai requisiti di indipendenza e alla costituzione dei comitati.

Le informazioni fornite nella presente Relazione sono riferite, salva diversa indicazione, al 23 marzo 2007, data della sua approvazione da parte del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza.

Parte I – La Governance di Intesa Sanpaolo

Il sistema dualistico di amministrazione e controllo

Intesa Sanpaolo S.p.A. adotta il modello dualistico di amministrazione e controllo, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa sociale, esercitate dal Consiglio di Gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-otties e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo unico della finanza.

La scelta del modello dualistico – largamente utilizzato, sia pure con le caratteristiche specifiche che lo distinguono nei singoli ordinamenti, in altri Paesi dell'Unione Europea nelle società di più grandi dimensioni e con azionariato diffuso – si è fondata su diverse motivazioni.

In primo luogo, tale modello determina una migliore demarcazione tra proprietà e gestione, in quanto il Consiglio di Sorveglianza si pone quale filtro tra gli Azionisti e l'organo gestorio – il Consiglio di Gestione – e sembra quindi poter rispondere più efficacemente, rispetto al modello tradizionale, alle esigenze di maggior trasparenza e riduzione dei potenziali rischi di conflitto di interessi.

Inoltre, il ruolo attribuito dalla legge al Consiglio di Sorveglianza enfatizza la distinzione tra la funzione del controllo e degli indirizzi strategici, da un lato, e la funzione della gestione dall'altro, consentendo di delineare al meglio ruoli e responsabilità degli organi sociali, anche a garanzia di una sana e prudente gestione della Banca. In particolare, il Consiglio di Sorveglianza, che assomma in sé alcuni poteri tipici dell'assemblea, funzioni del collegio sindacale e alcuni poteri di "alta amministrazione", assolve ad un compito di indirizzo e controllo, anche di merito, sulla gestione della Società più ampio di quello tipicamente svolto dall'organo sindacale.

Nel delineare la nuova governance si è inoltre tenuto conto delle indicazioni, per gli emittenti quotati, contenute nel Codice di Autodisciplina delle società quotate.

Ancora, nel definire il riparto dei poteri è stata posta particolare attenzione alla salvaguardia dei diversi ruoli degli Organi (Consiglio di Gestione, Consigliere Delegato, Presidente del Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza e Presidente del Consiglio di Sorveglianza), anche in funzione delle rispettive responsabilità, sia sotto il profilo di diritto comune che di quello di vigilanza, assicurando al tempo stesso il necessario coordinamento nella loro azione, attraverso un articolato meccanismo di proposte e pareri preventivi, nelle materie più rilevanti attribuite alla competenza di ciascun Organo.

Composizione del capitale sociale e maggiori Azionisti

Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari a Euro 6.646.436.318,60, diviso in n. 12.781.608.305 azioni del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, di cui n. 11.849.117.744 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Ai sensi di Statuto, alle azioni di risparmio sono riconosciuti la prelazione in caso di rimborso del capitale per l'intero valore nominale, il diritto a una ripartizione dell'utile netto risultante dal bilancio alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione nonché il cumulo del dividendo non percepito con quello maturato nei due esercizi successivi.

Di seguito si riporta una tabella nella quale, sulla base delle risultanze del Libro Soci e delle informazioni disponibili, sono elencati i principali Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. che, alla data del 24 gennaio 2007, detengono direttamente e/o indirettamente partecipazioni nel capitale sociale ordinario superiori al 2%:

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	910.475.308	7,684%
Crédit Agricole S.A.	651.077.640	5,494%
Assicurazioni Generali	600.882.222	5,071%
Fondazione Cariplo	554.578.319	4,680%
Fondazione C.R. Padova e Rovigo	495.264.452	4,180%
Fondazione C.R. in Bologna	323.334.757	2,729%
Giovanni Agnelli e C. S.a.p.A.	289.916.165	2,447%
Carlo Tassara S.p.A.	266.708.241	2,251%
Fondazione Cariparma	260.515.202	2,199%

Nessun azionista è in grado di esercitare individualmente il controllo su Intesa Sanpaolo S.p.A.

Attualmente, alla Società non consta l'esistenza di accordi fra Azionisti.

Per quanto concerne il Patto di Sindacato relativo a Banca Intesa S.p.A. stipulato il 3 maggio 2005, gli Azionisti aderenti (Crédit Agricole S.A., Fondazione Cariplo, Gruppo Generali, Gruppo "Lombardo", Fondazione Cariparma) hanno sottoscritto in data 22 dicembre 2006 un atto di risoluzione consensuale del suddetto patto a far tempo dal 1° gennaio 2007, data di efficacia della fusione fra Banca Intesa S.p.A. e SANPAOLO IMI S.p.A.

Con riferimento agli accordi fra Azionisti di SANPAOLO IMI S.p.A., in relazione alla suddetta fusione e in conseguenza dell'estinzione delle azioni della società incorporata, a far data dal 1° gennaio 2007 si è sciolta la Convenzione denominata "Patto di unità di intenti", stipulata in data 19 aprile 2004 tra Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Sempre con efficacia dal 1° gennaio 2007 è altresì avvenuto lo scioglimento dell'accordo perfezionato in data 21 aprile 2004 fra le predette Fondazioni, Banco Santander Central Hispano S.A. e CDC Ixis Italia Holding S.A. (oggi Caisse Nationale des Caisses d'Epargne).

Il ruolo di Capogruppo e il Gruppo Intesa Sanpaolo

La Società è Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, composto dalla Capogruppo stessa nonché dalle società bancarie, finanziarie e strumentali – con sede legale in Italia e all'estero – direttamente o indirettamente controllate.

Nella sua qualità di Capogruppo, la Società riveste il ruolo di referente della Banca d'Italia e, nell'esercizio della sua attività di direzione, indirizzo e coordinamento, emana nei confronti delle componenti il Gruppo Bancario le disposizioni necessarie per dare attuazione alle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. Le società controllate sono tenute a osservare le predette disposizioni.

Intesa Sanpaolo S.p.A. verifica altresì l'adempimento, da parte delle singole componenti il Gruppo Bancario, delle disposizioni emanate su istruzioni della Banca d'Italia per assicurare il rispetto delle norme sulla vigilanza informativa e regolamentare, ferma restando naturalmente la responsabilità degli organi aziendali delle società controllate di assicurare la correttezza dei flussi informativi, l'adeguatezza delle procedure di produzione e controllo dei dati forniti.

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita altresì, ai sensi degli artt. 2497 e ss. c.c., attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo Bancario. Con riferimento peraltro alla sub-holding Eurizon Financial Group, operante nei settori assicurativo, dell'asset management e della promozione finanziaria, l'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo – fermi restando gli obblighi sopra richiamati derivanti dalla necessità di dare piena attuazione alle disposizioni di vigilanza bancaria e in materia di conglomerati finanziari – viene esercitata nei confronti di Eurizon che, a sua volta, la esplicita nei confronti delle sue controllate nei termini di cui all'art. 2497 c.c.

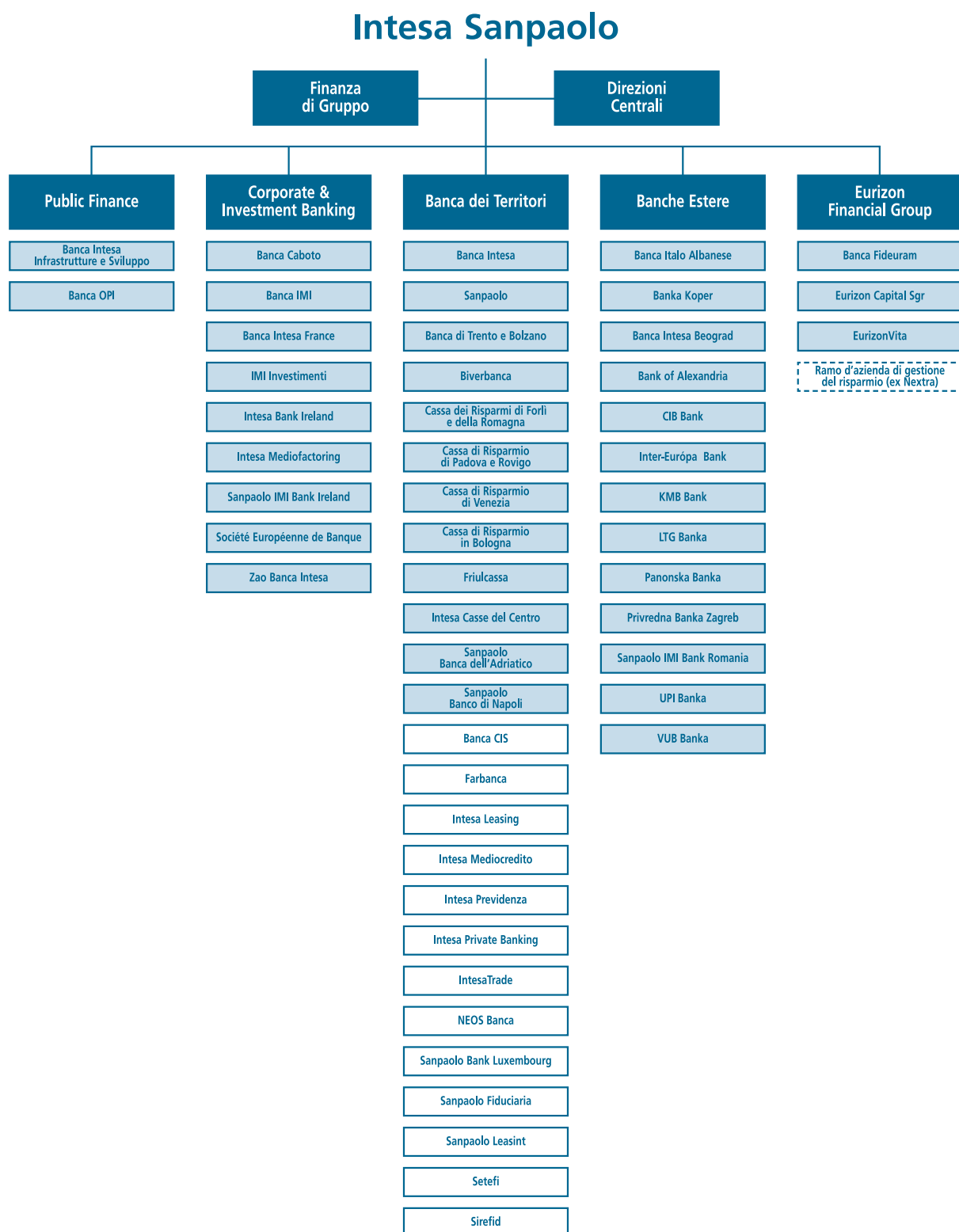
In relazione alle previsioni contenute nel D. Lgs. n. 142/2005, il Gruppo Intesa Sanpaolo costituisce inoltre un “conglomerato finanziario” – il cui settore prevalente è l’attività bancaria – e, in quanto tale, risulta sottoposto a una vigilanza supplementare, esercitata da parte delle Autorità competenti interessate e coordinata dalla Banca d’Italia, allo scopo di garantire la salvaguardia della stabilità del conglomerato nel suo complesso e delle società che ne fanno parte.

La struttura del Gruppo Intesa Sanpaolo, organizzata secondo logiche divisionali, si articola in:

- Business Unit, con responsabilità di business, alle quali sono stati affidati tutti i clienti del Gruppo, attraverso una precisa ed esplicita segmentazione;
- Direzioni Centrali, con responsabilità di indirizzo e controllo specifiche, cui corrispondono precise missioni e caratteristiche funzionali, alcune delle quali raggruppate in Aree di Governo;
- società Prodotto, con il duplice compito di essere complementari rispetto allo sviluppo del business delle Divisioni e di allargare ulteriormente il mercato servito dal Gruppo.

La gestione operativa unitaria della Banca e del Gruppo è assicurata dal Consigliere Delegato, nell’ambito degli indirizzi strategici del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione e sotto la vigilanza dei Consigli stessi e dei loro Presidenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo



Consiglio di Sorveglianza

Nomina e composizione

Il Consiglio di Sorveglianza è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea, che restano in carica per tre esercizi.

Ai sensi di quanto previsto dalla norma transitoria contenuta nell'art. 34 dello Statuto, l'Assemblea degli Azionisti di Banca Intesa S.p.A., tenutasi in sede ordinaria in data 1° dicembre 2006, ha nominato il primo Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. per gli esercizi 2007/2008/2009, nominandone Presidente Giovanni Bazoli e Vice Presidenti Antoine Bernheim e Rodolfo Zich.

L'elezione dell'Organo di controllo è avvenuta, ai sensi di Statuto, sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalla legge e dallo Statuto, presentate dai Soci titolari di almeno l'1% del capitale rappresentato da azioni ordinarie.

In occasione della predetta adunanza sono state presentate 2 liste, una da parte della Fondazione Cariplo e una da parte di Arca Sgr.

Il Consiglio di Sorveglianza risulta attualmente composto dai seguenti 19 membri:

Giovanni Bazoli – Presidente
Antoine Bernheim – Vice Presidente
Rodolfo Zich – Vice Presidente
Carlo Barel di Sant'Albano
Pio Bussolotto
Rosalba Casiraghi
Giovanni Costa
Franco Dalla Sega
Gianluca Ferrero
Angelo Ferro
Pietro Garibaldi
Fabrizio Gianni
Alfonso Iozzo
Giulio Stefano Lubatti
Eugenio Pavarani
Gianluca Ponzellini
Gianguido Sacchi Morsiani
Ferdinando Targetti
Livio Torio

Diciotto Consiglieri sono stati eletti dalla lista presentata dalla Fondazione Cariplo, mentre Rosalba Casiraghi è stata eletta dalla lista di minoranza presentata da Arca Sgr.

La nomina dei predetti 19 Consiglieri di Sorveglianza è divenuta efficace il 1° gennaio 2007, data di decorrenza degli effetti giuridici della fusione Banca Intesa S.p.A. – SANPAOLO IMI S.p.A.

Brevi note biografiche e professionali dei Consiglieri in carica vengono riportate nel sito internet della Banca.

Al fine di permettere la più diffusa partecipazione all'elezione anche da parte della compagine azionaria integrata a seguito della fusione, ai sensi della disposizione transitoria contenuta nell'art. 34 dello Statuto, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti sarà chiamata a deliberare la nomina di ulteriori 2 Consiglieri che rimarranno in carica tre esercizi e scadranno pertanto insieme ai 19 Consiglieri di cui sopra. Anche la nomina degli ulteriori 2 Consiglieri di Sorveglianza avverrà con la procedura di voto di lista quale disciplinata dallo Statuto ma con una percentuale di partecipazione azionaria, richiesta per la presentazione della lista, pari almeno all'1% e non eccedente il 3% del capitale sociale.

Le liste, corredate delle informazioni sulle caratteristiche professionali dei candidati, verranno pubblicate nel sito internet della Banca.

Remunerazione

L'Assemblea di Banca Intesa S.p.A., con delibera in data 1° dicembre 2006, ha fissato il compenso annuo per ciascun Consigliere di Sorveglianza con riferimento agli esercizi 2007/2008/2009.

Successivamente il Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'art. 23.13 dello Statuto, su proposta del Comitato Remunerazioni ha stabilito i compensi per il Presidente, per i Vice Presidenti e per i Consiglieri di Sorveglianza ai quali sono stati attribuite particolari cariche e funzioni. Detti compensi integrativi sono stati determinati in misura fissa.

Consiglieri indipendenti

Ai Consiglieri di Sorveglianza, in occasione della presentazione delle candidature, è stato richiesto di attestare, sotto la propria responsabilità, il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate; tali dichiarazioni sono state rese pubbliche al mercato tramite apposito comunicato diffuso al momento della nomina.

Il Consiglio di Sorveglianza ha successivamente provveduto a verificare la sussistenza dei predetti requisiti in capo ai singoli Consiglieri, sulla base di quanto dai medesimi dichiarato nonché della definizione contenuta nel Codice di Autodisciplina pubblicato nel marzo 2006, considerando indipendenti i seguenti 14 Consiglieri:

Rodolfo Zich
Rosalba Casiraghi
Giovanni Costa
Franco Dalla Sega
Gianluca Ferrero
Angelo Ferro
Pietro Garibaldi
Fabrizio Gianni
Giulio Stefano Lubatti
Eugenio Pavarani
Gianluca Ponzellini
Gianguido Sacchi Morsiani
Ferdinando Targetti
Livio Torio

Ciascuno dei suddetti Consiglieri ha assunto l'impegno di informare tempestivamente il Consiglio qualora venisse a trovarsi in una situazione di non indipendenza.

Presidente

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, ai sensi di Statuto, oltre alle funzioni di impulso e coordinamento dell'attività del Consiglio, riveste un rilevante ruolo nella supervisione e nell'attivazione delle procedure e dei sistemi di controllo sull'attività della Società e del Gruppo e nelle relazioni tra il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, assicurando, unitamente al Presidente del Consiglio di Gestione ed al Consigliere Delegato, l'efficiente coordinamento degli Organi sociali.

Particolare rilievo assume inoltre il compito di vigilare – attraverso i rapporti istituzionalmente intrattenuti con il Consiglio di Gestione, il suo Presidente e il Consigliere Delegato e l'attribuzione di uno specifico potere di informazione, finalizzato alla formulazione di proposte al Consiglio di Sorveglianza – sulla coerenza della gestione con gli indirizzi generali impartiti da quest'ultimo Organo.

Infine, il Presidente del Consiglio di Sorveglianza ha il compito di attivare gli strumenti di informazione necessari per il monitoraggio della correttezza e dell'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema amministrativo e contabile adottati dalla Società e dal Gruppo, così assicurando al Consiglio di Sorveglianza – unitamente al Comitato per il Controllo – le condizioni per un corretto esercizio delle sue funzioni di controllo e di sorveglianza.

Funzioni del Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza svolge, oltre alle funzioni di vigilanza che nel modello tradizionale di amministrazione e controllo sono proprie del collegio sindacale, anche compiti tradizionalmente di competenza dell'assemblea degli Azionisti quali la nomina, la revoca dei componenti il Consiglio di Gestione, l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Gestione, l'approvazione del bilancio di esercizio.

Al Consiglio di Sorveglianza sono altresì attribuiti compiti e funzioni di “alta amministrazione” quali:

- il potere di deliberare, su proposta del Consiglio di Gestione, in ordine agli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo, di approvare i piani industriali e/o finanziari ed i budget della Società e del Gruppo predisposti dal Consiglio di Gestione, ferma in ogni caso la responsabilità di questo per gli atti compiuti, e di autorizzare le operazioni strategiche (delle quali può indicare i criteri di identificazione);
- la competenza ad autorizzare il compimento di operazioni di particolare rilevanza, per natura o ammontare, sottoposte al suo esame dal Consiglio di Gestione, quali:
 - (i) le proposte da sottoporre all’Assemblea in merito ad operazioni sul capitale, emissioni di obbligazioni convertibili e cum warrant in titoli della Società, fusioni e scissioni e altre modifiche statutarie, fermi restando i poteri di proposta dei Soci previsti dalla legge;
 - (ii) acquisti o cessioni da parte della Società e delle società controllate di partecipazioni di controllo in società di rilevante valore strategico o di valore superiore unitariamente al 6% del patrimonio di vigilanza consolidato, nonché l’acquisto o la vendita di aziende, rapporti in blocco, rami d’azienda di rilevante valore strategico;
 - (iii) investimenti o disinvestimenti di rilevanza strategica e/o che comportino impegni per la Società il cui ammontare complessivo sia superiore, per ogni operazione, al 6% del patrimonio di vigilanza consolidato;
 - (iv) la stipulazione di accordi commerciali, di collaborazione o parasociali di rilevanza strategica;
- l’approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell’internal audit e al sistema informativo contabile;
- la verifica del corretto esercizio dell’attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo.

Dette funzioni permettono di riconoscere ai componenti il Consiglio di Sorveglianza un coinvolgimento collegiale anche nelle principali scelte gestionali, con un ruolo di supervisione strategica, oltre che nelle tipiche funzioni di controllo.

L’attribuzione al Consiglio di Sorveglianza di compiti di “alta amministrazione” incide, tra l’altro, anche sulla qualificazione dei suoi componenti, che devono quindi essere in possesso, in base a quanto espressamente previsto dallo Statuto, oltre che dei requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalla legge per i componenti l’organo di controllo di società quotate, anche di quelli di professionalità richiesti per i Consiglieri di Amministrazione delle banche dal Regolamento adottato con Decreto Ministeriale n. 161/1998.

Considerata la rilevanza e la complessità delle materie che lo Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.A. assegna alla competenza del Consiglio di Sorveglianza, è stata costituita una struttura di Segreteria Generale ad hoc, con il compito – tra l’altro – di assistere il Consiglio stesso, il Presidente, i Vice Presidenti e i Comitati costituiti all’interno dell’Organo nello svolgimento delle rispettive funzioni, di supportare il Segretario del Consiglio di Sorveglianza nell’espletamento delle attività affidategli e di assicurare il collegamento con gli Organi societari preposti alla gestione della Banca in ordine a tutte le materie d’interesse del Consiglio di Sorveglianza.

Cariche di amministrazione o controllo ricoperte dai Consiglieri di Sorveglianza

In allegato alla presente parte della Relazione, nella tabella riepilogativa n. 1, viene riportato il numero degli altri incarichi di amministrazione o controllo che i Consiglieri di Sorveglianza ricoprono in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni; la successiva tabella n. 2 contiene l’elencazione dei suddetti incarichi.

Al fine di garantire un’adeguata disponibilità – anche in termini temporali – per l’espletamento dell’incarico assunto e, conseguentemente, di assicurare un diligente svolgimento dei propri compiti, lo Statuto prevede che non possano essere nominati componenti del Consiglio di Sorveglianza, e se nominati decadono, coloro che abbiano superato il limite di cinque incarichi di amministrazione o controllo in altre società quotate o loro controllanti o controllate (più incarichi, sino ad un massimo di cinque, all’interno del medesimo gruppo valgono per uno; superiori a cinque valgono per due).

Riunioni

Il Consiglio di Sorveglianza si riunisce di regola con cadenza mensile. La convocazione, oltre che su richiesta di un Consigliere ovvero nei casi previsti dalla legge o dallo Statuto, spetta al Presidente del Consiglio di

Sorveglianza ogni qualvolta lo ritenga necessario od opportuno.

Il Presidente, che ai sensi di Statuto coordina i lavori del Consiglio, ne presiede le riunioni e fissa l'ordine del giorno provvedendo affinché adeguate informazioni sulle materie che vi sono iscritte vengano fornite a tutti i suoi componenti.

Il Consiglio di Sorveglianza ordinariamente delibera con la partecipazione della maggioranza dei componenti e con voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti (in caso di parità prevale il voto di chi presiede). E' peraltro prevista la maggioranza qualificata dei componenti in carica per le deliberazioni concernenti la nomina del Presidente e di uno o due Vicepresidenti del Consiglio di Gestione.

Fino alla data di approvazione della presente Relazione, nel corso del 2007, il Consiglio di Sorveglianza si è riunito in 4 occasioni. Nel corso dell'anno si possono indicativamente ipotizzare 11 riunioni. Intesa Sanpaolo S.p.A., in ottemperanza al Regolamento di Borsa, nello scorso mese di gennaio ha comunicato al mercato (e ha reso disponibile nel sito internet) il calendario degli eventi societari per l'anno 2007, con l'indicazione delle date delle riunioni consiliari per l'approvazione dei dati economico-finanziari.

Comitati

Pur nel rispetto del principio di collegialità nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Sorveglianza – in relazione alle competenze allo stesso attribuite, alla sua composizione e alle caratteristiche dei suoi componenti – ha deliberato di costituire nel suo ambito, anche in adesione alle raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina, specifici Comitati con funzioni propositive, consultive e di controllo.

Tali Comitati possono utilmente svolgere un ruolo istruttorio – che si esplica nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri – al fine di consentire al Consiglio di Sorveglianza di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa, incrementando l'efficienza e l'efficacia dei suoi lavori, con particolare riferimento alla trattazione di materie che appaiono delicate anche in quanto fonte di potenziali conflitti di interesse.

Nella composizione dei Comitati il Consiglio di Sorveglianza ha avuto riguardo alle caratteristiche professionali dei Consiglieri, al fine di garantire un adeguato presidio delle aree tematiche di rispettiva competenza.

In particolare, il Consiglio di Sorveglianza, nella riunione del 2 gennaio 2007, ha deliberato la costituzione dei tre Comitati previsti dallo Statuto – Comitato per il Controllo, Comitato Nomine e Comitato Remunerazioni – e ha inoltre costituito due ulteriori Comitati Tecnici: Comitato per le Strategie e Comitato per il Bilancio.

Sono in corso di predisposizione i Regolamenti di funzionamento relativi a ciascun Comitato, che verranno sottoposti all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

L'incarico di coordinare l'attività di tutti i Comitati, partecipando ai lavori degli stessi senza diritto di voto, è stato attribuito al Consigliere Segretario del Consiglio di Sorveglianza, Franco Dalla Sega.

Comitato per il Controllo

Il Comitato per il Controllo – la cui attività è improntata a principi di autonomia e indipendenza – svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi e sul sistema informativo contabile. A tal fine il Comitato, avvalendosi delle strutture aziendali preposte, può procedere in qualsiasi momento ad atti di ispezione e di controllo nonché scambiare informazioni con gli organi di controllo delle società del Gruppo in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

In particolare, il Comitato:

- valuta, unitamente al soggetto preposto alla redazione dei documenti contabili ed ai revisori, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- verifica la rispondenza del sistema dei controlli interni ai modelli di riferimento approvati dal Consiglio di Sorveglianza ed esprime pareri su specifici aspetti inerenti al presidio dei rischi aziendali;
- valuta il piano di lavoro preparato dal preposto al controllo interno ed esamina le relazioni periodiche da questi predisposte;
- valuta le proposte formulate dalla società di revisione e vigila sull'efficacia del processo di revisione contabile;

-
- riferisce al Consiglio di Sorveglianza, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni;
 - si esprime sulle operazioni significative con parti correlate.

I Componenti il Comitato di Controllo partecipano alle riunioni del Consiglio di Gestione.

Il Comitato per il Controllo, inoltre, supporta con funzioni consultive/istruttorie il Consiglio di Sorveglianza nelle sue funzioni di Audit Committee ai sensi della normativa statunitense (Sarbanes–Oxley Act), ove applicabile, in materia di nomina dei revisori, affidamento di incarichi alla società di revisione, informazioni fornite dai revisori e procedure in tema di controlli interni in materia contabile e in genere di disclosure al mercato. Infine, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo.

L'esigenza di affidare questi compiti ad un Comitato costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza è apparsa necessaria allo scopo di facilitare l'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza ad esso spettanti, che avrebbero avuto oggettiva difficoltà ad essere assolte dal Consiglio in composizione plenaria.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato per il Controllo, pur tenuto conto della previsione statutaria secondo cui il Comitato è composto da 3 Consiglieri, il Consiglio di Sorveglianza ha ritenuto opportuno aumentare tale numero a 5, in considerazione del rilievo e del novero degli impegni che ne caratterizzano l'operatività e le responsabilità e, quindi, a rinforzo del ruolo di supporto del Consiglio di Sorveglianza nell'espletamento delle funzioni di controllo e di vigilanza. I 2 Componenti aggiunti operano ad integrazione dei 3 Membri effettivi, senza diritto di voto, sino alla modifica dello Statuto che verrà proposta alla prossima Assemblea straordinaria della Banca.

Il Comitato risulta composto dai seguenti Consiglieri, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, di cui quattro con la qualifica di revisori contabili che abbiano esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Giulio Stefano Lubatti – Presidente
Rosalba Casiraghi
Gianluca Ponzellini
Pietro Garibaldi (Componente aggiunto)
Livio Torio (Componente aggiunto)

Nel corso del 2007, fino alla data di approvazione della presente Relazione, il Comitato si è riunito in 9 occasioni.

Comitato Nomine

Il Comitato Nomine è composto da 5 Consiglieri, tra cui il Presidente del Consiglio di Sorveglianza che lo presiede, di cui 3 indipendenti.

Giovanni Bazoli – Presidente
Rodolfo Zich
Angelo Ferro
Fabrizio Gianni
Alfonso Iozzo

Il Comitato Nomine ha funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti il Consiglio di Gestione. In particolare, il Comitato:

- elabora e sottopone al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito alla dimensione e alla composizione del Consiglio di Gestione nonché ai profili professionali la cui presenza all'interno del Consiglio stesso sia ritenuta opportuna;
- sulla base dei criteri come sopra definiti, ha compiti selettivi e propositivi in merito alle nomine dei Consiglieri di Gestione da sottoporre al Consiglio di Sorveglianza;
- elabora e sottopone al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito alla nomina del Presidente e di uno o due Vice Presidenti del Consiglio di Gestione;

-
- esprime al Consiglio di Sorveglianza parere preventivo in merito all’assunzione, da parte dei Consiglieri di Gestione, della carica di componente organi di amministrazione, direzione o controllo o della qualifica di dipendenti in gruppi concorrenti o comunque in altre banche o società controllanti o controllate dalle stesse, con esclusione degli enti centrali di categoria o di società partecipate dal o appartenenti al Gruppo facente capo alla Società.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è composto da 3 Consiglieri, tutti indipendenti.

Gianluca Ponzellini – Presidente
Giulio Stefano Lubatti
Eugenio Pavarani

Il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive e consultive in materia di compensi ai sensi di legge e di Statuto. In particolare ha il compito di:

- presentare al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito ai compensi per il Presidente, per i Vice-Presidenti nonché per i Componenti il Consiglio di Sorveglianza ai quali siano attribuite particolari cariche, poteri e funzioni dallo Statuto o dal Consiglio di Sorveglianza stesso;
- presentare al Consiglio di Sorveglianza proposte per la remunerazione dei componenti il Consiglio di Gestione, del Consigliere Delegato e degli altri Componenti il Consiglio di Gestione investiti di particolari cariche o di particolari incarichi o che siano assegnati a Comitati o Commissioni in conformità allo Statuto, monitorando l’applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio di Sorveglianza stesso;
- valutare periodicamente i criteri adottati per la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, vigilare sulla loro applicazione sulla base delle informazioni fornite dal Consiglio di Gestione e formulare al Consiglio di Sorveglianza raccomandazioni generali in materia.

Comitato per le Strategie

Il Comitato per le Strategie è composto da 5 Consiglieri, tra cui il Presidente del Consiglio di Sorveglianza che lo presiede, di cui 1 indipendente.

Giovanni Bazoli – Presidente
Antoine Bernheim
Rodolfo Zich
Carlo Barel di Sant’Albano
Pio Bussolotto

Il Comitato per le Strategie è incaricato di assistere il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell’esame delle proposte pervenute dal Consiglio di Gestione in materia di orientamenti e operazioni strategiche, formulando proposte in ordine all’approvazione o alla richiesta di integrazioni o di modifiche da indirizzare agli organi preposti alla gestione.

Comitato per il Bilancio

Il Comitato per il Bilancio è composto da 5 Consiglieri, tutti indipendenti.

Eugenio Pavarani – Presidente
Giovanni Costa
Gianluca Ferrero
Gianguido Sacchi Morsiani
Ferdinando Targetti

Al Comitato per il Bilancio è attribuito il compito di assistere il Consiglio di Sorveglianza e il Presidente nell’approfondimento delle problematiche connesse alla formazione del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato, formulando, tra l’altro, raccomandazioni in ordine all’approvazione dei documenti di bilancio e procedendo autonomamente, in nome e per conto del Consiglio di Sorveglianza, a richieste di approfondimenti e chiarimenti da indirizzare agli organi preposti alla gestione.

Consiglio di Gestione

Nomina e composizione

Il Consiglio di Gestione – cui spetta l'amministrazione della Società – è composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, anche non soci, nominati dal Consiglio di Sorveglianza, il quale ne determina il numero all'atto della nomina.

Il Consiglio di Gestione in carica al momento della pubblicazione della presente Relazione è stato nominato dal Consiglio di Sorveglianza del 2 gennaio 2007, che ne ha determinato in 11 il numero dei componenti, ne ha nominato all'unanimità i membri e ha nominato Presidente Enrico Salza e Vice Presidente Orazio Rossi, indicando Corrado Passera quale Consigliere Delegato e CEO del Consiglio di Gestione (che ha provveduto alla sua nomina nella riunione tenutasi in pari data).

Il Consiglio di Gestione risulta attualmente così composto:

Enrico Salza – Presidente
Orazio Rossi – Vice Presidente
Corrado Passera – Consigliere Delegato e CEO
Elio Catania
Gianluigi Garrino
Giuseppe Fontana
Giovanni Battista Limonta
Virgilio Marrone
Emilio Ottolenghi
Giovanni Perissinotto
Marcello Sala

Il Consiglio di Gestione resta in carica per tre esercizi, con scadenza alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2009.

Brevi note biografiche e professionali dei Consiglieri in carica vengono riportate nel sito internet della Banca.

Remunerazione

Il Consiglio di Sorveglianza, ai sensi di Statuto, ha stabilito, su proposta del Comitato Remunerazioni, i compensi del Consiglio di Gestione e dei suoi Componenti investiti di particolari cariche, incarichi e deleghe. Dette remunerazioni comprendono anche una parte variabile, ancorché predeterminata, commisurata al raggiungimento di risultati di budget e relativi al Piano d'Impresa 2007 – 2009.

Consiglieri esecutivi e non esecutivi

Tutti i Componenti il Consiglio di Gestione – fatta eccezione per il Consigliere Delegato, in relazione al ruolo di gestione operativa della Società e del Gruppo – sono da considerarsi "non esecutivi", in quanto singolarmente, attesa anche l'assenza in Intesa Sanpaolo S.p.A. di un Comitato Esecutivo, non risultano titolari di deleghe individuali di gestione ovvero di uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali e non ricoprono incarichi direttivi nella Capogruppo o in società controllate aventi rilevanza strategica.

Presidente

Il Presidente del Consiglio di Gestione rientra fra i Consiglieri non esecutivi: lo stesso non è infatti titolare di deleghe operative e l'attuale assetto organizzativo della Società tiene distinte le sue funzioni da quelle del Consigliere Delegato.

Il Presidente – cui spetta, ai sensi di Statuto, la legale rappresentanza della Società – è peraltro titolare delle funzioni di impulso e coordinamento dell'attività del Consiglio di Gestione ed è inoltre chiamato a curare i rapporti con il Consiglio di Sorveglianza e con il suo Presidente, al fine di un efficace coordinamento dell'attività dei due Organi.

Il Presidente del Consiglio di Gestione ha infine il potere di assumere – d'intesa con il Consigliere Delegato – deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza del Consiglio di Gestione, fatta eccezione per le materie non delegabili di competenza del Consiglio stesso diverse dalle deliberazioni delle operazioni

aventi valore unitario superiore al 3% del patrimonio di vigilanza consolidato e pari o inferiore al 6% del medesimo, secondo quanto disposto dallo Statuto. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza del Consiglio di Gestione in occasione della sua prima riunione successiva.

Consiglieri indipendenti

Ai sensi di Statuto, almeno uno dei componenti il Consiglio di Gestione deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, terzo comma, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (riguardante, in particolare l'esistenza di rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero altri rapporti di natura patrimoniale o professionale con la società – ovvero con società da questa controllate, con società che la controllano o con quelle sottoposte a comune controllo – tali da comprometterne l'indipendenza).

Al riguardo, il Consiglio di Gestione, in occasione della verifica della sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità in capo ai singoli Consiglieri, sulla base di quanto dai medesimi dichiarato, ha accertato la sussistenza del requisito dell'indipendenza ex art. 148 in capo ai seguenti Consiglieri:

Enrico Salza
Elio Catania
Gianluigi Garrino
Virgilio Marrone
Giovanni Perissinotto

Ciascuno dei suddetti Consiglieri ha assunto l'impegno di informare il Consiglio di Gestione qualora venisse a trovarsi in una situazione di non indipendenza.

Nello Statuto sociale non viene richiesto ai componenti il Consiglio di Gestione il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, anche alla luce della scelta effettuata dalla Banca di costituire i Comitati previsti dal Codice – per i quali tali requisiti sono richiesti – nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza.

Funzioni del Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione è titolare, in via generale, della gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza; a tal fine esso compie tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione.

Al Consiglio inoltre, oltre a quelle collegiali non delegabili per legge, sono riservate per Statuto alcune competenze esclusive, fra cui:

- la formulazione di proposte in ordine agli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo da sottoporre al Consiglio di Sorveglianza;
- la predisposizione dei piani industriali e/o finanziari nonché dei budget della Società e del Gruppo da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza;
- la politica di gestione dei rischi e dei controlli interni;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni che comportino variazioni del gruppo bancario;
- la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, con la possibilità di costituzione di Comitati e Commissioni con funzioni consultive;
- la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, nonché dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni formulate dalla Banca d'Italia;
- la nomina e la revoca del Consigliere Delegato, il conferimento, la modifica o la revoca dei relativi poteri;
- il conferimento di particolari incarichi o deleghe a uno o più Consiglieri e la determinazione dei relativi poteri;
- la nomina e la revoca di uno o più Direttori Generali e la determinazione dei relativi poteri;
- previo parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza, la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e la determinazione dei relativi poteri e mezzi;
- la nomina del Responsabile della funzione di controllo interno e dei Responsabili di altre funzioni la cui nomina sia di competenza esclusiva dell'organo amministrativo in forza di disposizioni legislative o regolamentari;
- la redazione del progetto di bilancio di esercizio e del progetto di bilancio consolidato nonché dei progetti di fusione e scissione;

-
- la predisposizione delle operazioni da sottoporre ad autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza ai sensi di Statuto nonché la deliberazione delle operazioni aventi valore unitario superiore al 3% del patrimonio di vigilanza consolidato;
 - la definizione dei criteri di identificazione delle operazioni con parti correlate da riservare alla propria competenza.

Al fine dell'opportuno coordinamento con il Consiglio di Sorveglianza, affidato in particolare, all'iniziativa dei Presidenti dei due Consigli, il Consiglio di Gestione è tenuto a fornire tempestivamente e comunque con periodicità almeno trimestrale, al Consiglio di Sorveglianza le informazioni in ordine al generale andamento della gestione ed alle operazioni di maggior rilievo. Con periodicità di regola mensile il Consiglio di Gestione fornisce inoltre al Consiglio di Sorveglianza informativa sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Cariche di amministrazione o controllo ricoperte dai Consiglieri di Gestione

In allegato alla presente parte della Relazione, nella tabella riepilogativa n. 3, viene riportato il numero degli altri incarichi di amministrazione o controllo che i Consiglieri di Gestione ricoprono in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni; la successiva tabella n. 4 contiene l'elencazione dei suddetti incarichi.

Al riguardo – fermo restando quanto sopra descritto con riferimento alla possibilità di mantenere e assumere la qualifica di dipendente ovvero incarichi in organi di amministrazione, direzione o controllo in gruppi concorrenti (o comunque in altre banche o società controllanti o controllate dalle stesse), per cui è espressamente prevista un'approvazione ad personam da parte del Consiglio di Sorveglianza, con il parere favorevole e unanime da parte del Comitato Nomine – ai sensi di Statuto non possono essere nominati Consiglieri di Gestione, e se nominati decadono, coloro che abbiano superato il limite di quattro incarichi di amministrazione, direzione o controllo in altre società quotate o loro controllanti o controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due).

Riunioni

Il Consiglio di Gestione, che si riunisce con cadenza di norma mensile, è convocato dal Presidente ogni qual volta lo reputi necessario ovvero quando ne sia fatta richiesta scritta dal Consigliere Delegato o da almeno due dei suoi componenti; previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Gestione, il Consiglio può essere convocato dal Consiglio di Sorveglianza o dai suoi componenti anche individualmente, ai sensi di legge.

Il Presidente, che ai sensi di Statuto coordina i lavori del Consiglio di Gestione, convoca il Consiglio, ne fissa l'ordine del giorno tenuto conto anche delle proposte di delibera formulate dal Consigliere Delegato e ne coordina i lavori, provvedendo affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i componenti.

Il Consiglio di Gestione delibera ordinariamente con la presenza della maggioranza dei suoi componenti in carica e a maggioranza assoluta dei presenti (in caso di parità prevale il voto di chi presiede); alcune deliberazioni concernenti, tra l'altro, la nomina e la revoca del Consigliere Delegato, dei Direttori Generali e il conferimento dei relativi poteri, nonché la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei componenti in carica.

Finora, nel corso del 2007, il Consiglio di Gestione si è riunito in 5 occasioni. Nel corso dell'anno si possono indicativamente ipotizzare 15 riunioni. Intesa Sanpaolo S.p.A., in ottemperanza al Regolamento di Borsa, nello scorso mese di gennaio ha comunicato al mercato (e ha reso disponibile nel sito internet) il calendario degli eventi societari per l'anno 2007, con l'indicazione delle date delle riunioni consiliari per l'approvazione dei dati economico-finanziari.

Gruppi di Lavoro costituiti nell'ambito del Consiglio di Gestione

Al fine di agevolare l'analisi e l'approfondimento di specifiche tematiche rientranti nella responsabilità del Consiglio e nell'ambito di un proficuo processo di interazione tra tutti i suoi componenti, il Consiglio di Gestione ha deliberato la formazione di appositi Gruppi di Lavoro, dotati di funzioni prettamente consultive e chiamati a relazionare il Consiglio nella sua collegialità, in modo tale da arricchirne il processo istruttorio e la dialettica decisionale.

Attualmente operano due Gruppi di Lavoro:

- Piano di impresa/Budget: incaricato di svolgere attività propedeutiche alla predisposizione del Piano di impresa e del Budget annuale e analisi con le strutture aziendali preposte alla loro redazione nonché successivo monitoraggio degli scostamenti rispetto ai risultati aziendali. Componenti del Gruppo di Lavoro sono: Elio Catania – al quale è assegnato il ruolo di Coordinatore – Giuseppe Fontana, Emilio Ottolenghi e Orazio Rossi;
- Bilancio consolidato e d’esercizio/Relazioni semestrali e trimestrali: con il compito di svolgere attività propedeutiche alla formazione del progetto di bilancio, analisi con le strutture aziendali preposte dei principi contabili adottati, disamina delle principali problematiche in essere e soluzioni adottate. Membri del Gruppo sono: Gianluigi Garrino – al quale è assegnato il ruolo di Coordinatore – Giovanni Battista Limonta, Giovanni Perissinotto e Marcello Sala.

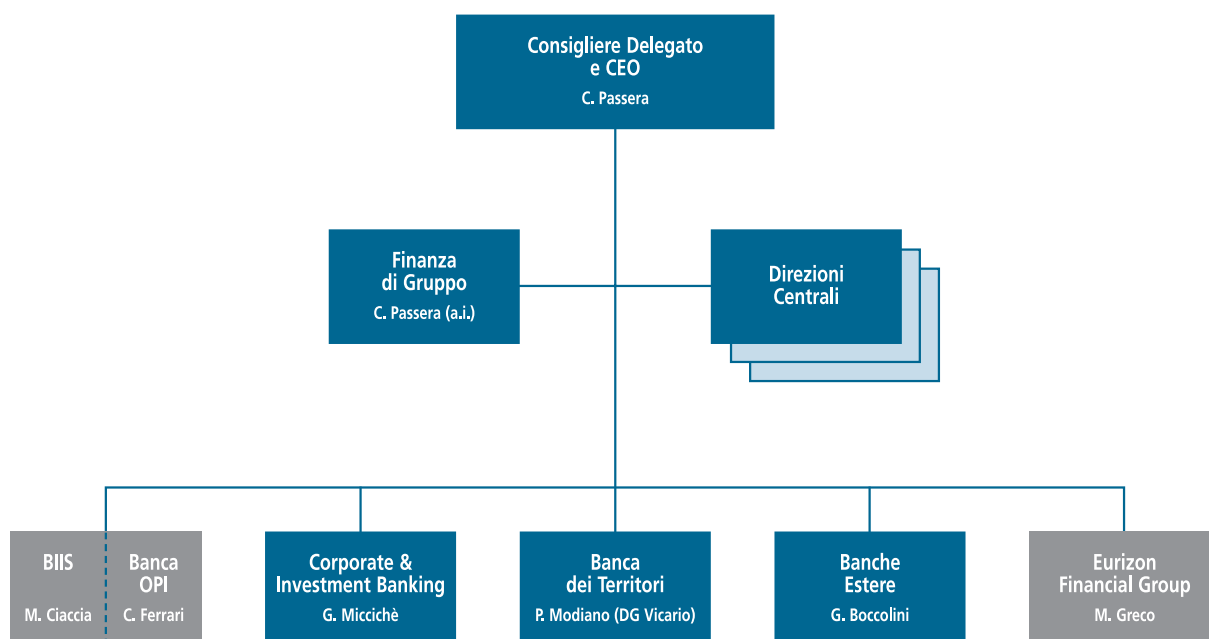
Struttura organizzativa

Allo scopo di favorire la massima attenzione organizzativa sulle singole aree di business, la specializzazione dei processi produttivi e commerciali e di assicurare al governo del Gruppo la necessaria unitarietà complessiva, la struttura della Capogruppo viene articolata in Business Unit, con responsabilità di business, e Direzioni Centrali, con responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, cui corrispondono specifiche missioni e caratteristiche funzionali.

Alle strutture organizzative delle Business Unit e delle Direzioni Centrali viene affidata, nel quadro delle politiche e degli indirizzi generali, la responsabilità del conseguimento, anche attraverso l’impiego ottimale delle risorse umane e tecniche assegnate, degli obiettivi nelle aree a ciascuno attribuite.

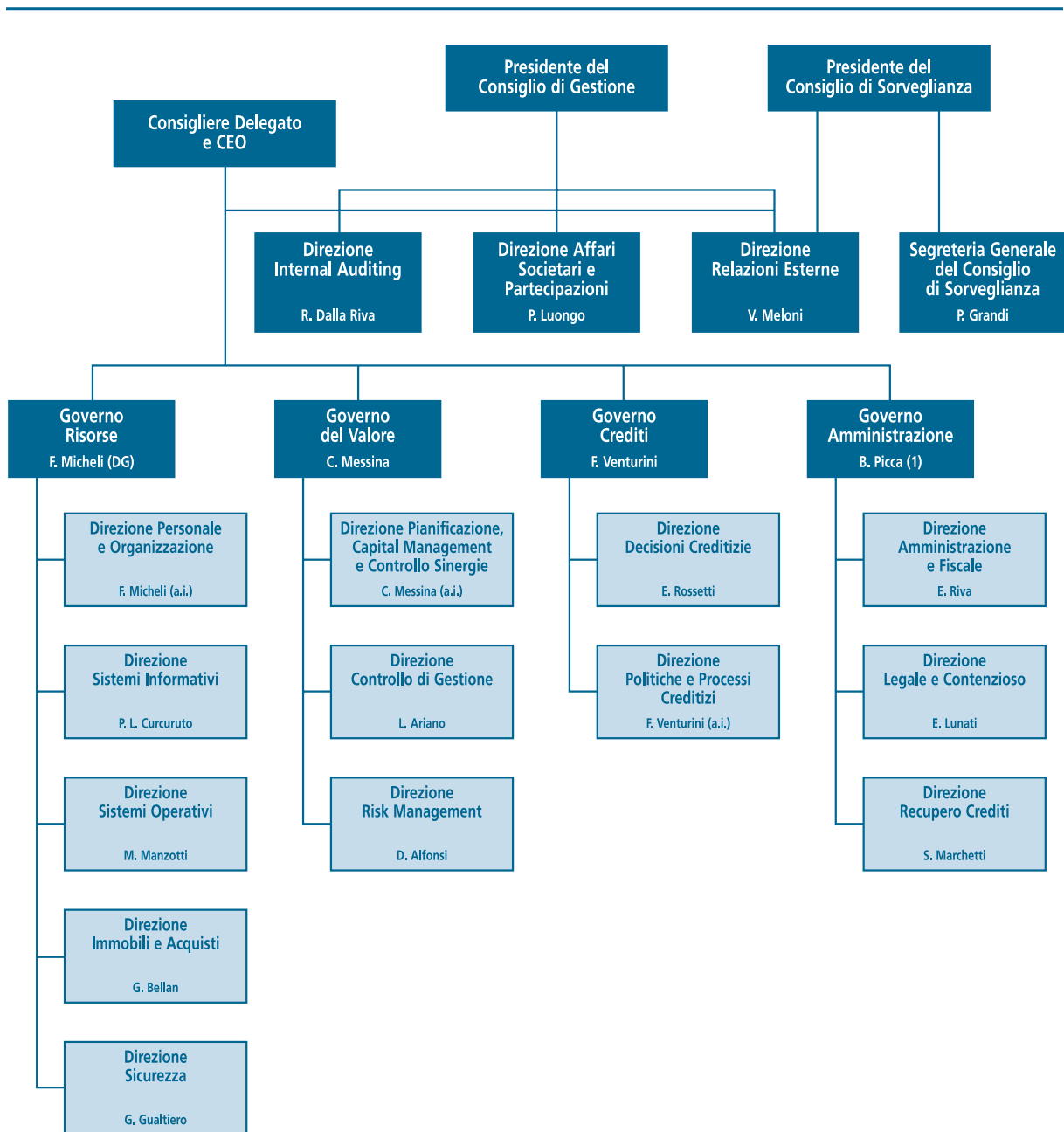
In particolare, Intesa Sanpaolo S.p.A. si articola in 6 Business Unit che riportano direttamente al Consigliere Delegato (Divisione Banca dei Territori, Divisione Corporate e Investment Banking, Divisione Banche Estere, Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo e Banca Opere Pubbliche e Infrastrutture, Eurizon Financial Group e Finanza di Gruppo) e 16 Direzioni Centrali.

Fatta eccezione per le strutture di staff del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, del Presidente del Consiglio di Gestione e del Consigliere Delegato, tutte le altre strutture organizzative della Banca e le altre compagini societarie facenti comunque parte del Gruppo riportano a una Business Unit o a una Direzione Centrale.



Unità organizzative della Capogruppo

Società controllate



(1) Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (Legge 262/2005)

Consigliere Delegato e CEO

Il Consiglio di Gestione, su indicazione del Consiglio di Sorveglianza, ha nominato Corrado Passera Consigliere Delegato di Intesa Sanpaolo S.p.A., con funzioni di Chief Executive Officer. Il Consigliere Delegato, che riveste anche la carica di Direttore Generale, è il Capo dell'Esecutivo e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dagli Organi sociali. Cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Gestione, è preposto alla gestione del personale, determina e impartisce le direttive operative, ha potere di proposta al Consiglio di Gestione e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa.

Al Consigliere Delegato è conferita la gestione operativa della Società e del Gruppo, con ogni facoltà di ordinaria e di straordinaria amministrazione, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dagli Organi sociali e con le sole eccezioni delle attribuzioni non delegabili a norma di legge e di quelle riservate al Consiglio di Gestione.

In via puramente esemplificativa e non esaustiva, sono in particolare attribuiti al Consigliere Delegato, tra l'altro, i seguenti poteri:

- formulare le proposte relative agli indirizzi strategici, ai piani pluriennali e ai budget annuali di Intesa Sanpaolo S.p.A. e del Gruppo da sottoporre al Consiglio di Gestione;
- predisporre l'assetto organizzativo generale della Banca e del Gruppo;
- definire indirizzi strategici, piani pluriennali, budget e organizzazione di dettaglio di tutte le unità organizzative del Gruppo;
- acquisire, incrementare (anche mediante sottoscrizione degli aumenti di capitale) e dismettere partecipazioni che non comportino una variazione del gruppo bancario, nei limiti di Euro 25 milioni;
- autorizzare la rinuncia o la cessione di diritti di opzione relativi ad aumenti di capitale di società partecipate e la rinuncia a diritti di prelazione, laddove non comportanti una variazione del gruppo bancario;
- autorizzare, senza limite di importo, le spese obbligatorie nonché, nel limite unitario di Euro 25 milioni, le altre spese;
- autorizzare l'acquisto e la cessione di beni immobili di valore commerciale non superiore a Euro 25 milioni e la concessione in comodato degli stessi;
- assicurare l'applicazione delle regole di corporate governance del Gruppo;
- definire gli indirizzi e coordinare, anche per il tramite di strutture dedicate, le iniziative e le attività inerenti la responsabilità etica e sociale del Gruppo.

Il Consigliere Delegato riferisce al Consiglio di Gestione, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e dalle società controllate. Con periodicità di regola mensile fornisce inoltre al Consiglio di Gestione informativa sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Direttori Generali

Il Consiglio di Gestione – su proposta del Consigliere Delegato e previo parere del Consiglio di Sorveglianza – nomina, revoca e determina i poteri di uno o più Direttori Generali, di cui uno con funzioni vicarie, ad eccezione di quelle inderogabilmente collegate alla carica di Consigliere Delegato, che coadiuvano quest'ultimo nella gestione dell'impresa, nell'ambito dei poteri ad essi rispettivamente attribuiti all'atto della nomina.

Il Consiglio di Gestione, in data 2 gennaio 2007, ha nominato Direttori Generali Pietro Modiano (Direttore Generale con funzioni vicarie) e Francesco Micheli, attribuendogli rispettivamente la responsabilità della Divisione Banca dei Territori e del Governo delle Risorse.

La Divisione Banca dei Territori è preposta al servizio della Clientela retail (famiglie, affluent, small business, private e imprese) del Gruppo in Italia, con l'obiettivo di creare valore attraverso il presidio capillare del territorio e grazie all'attenzione alle specificità dei mercati locali nonché alla valorizzazione dei marchi locali delle banche mediante le quali il Gruppo attualmente opera.

Al Governo Risorse è affidata la funzione di definire indirizzi e politiche in materia di risorse umane, organizzative, informatiche, logistiche e operative del Gruppo, coordinando l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari, verificandone il rispetto e garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ai sensi di Statuto, il Consiglio di Gestione, previo parere del Consiglio di Sorveglianza, ha nominato in data 2 gennaio 2007 Bruno Picca quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, stabilendone poteri e mezzi per l'esercizio delle proprie funzioni. A Bruno Picca fa capo il Governo Amministrazione cui, tra l'altro, sono affidate le funzioni di assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza e di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, indirizzi e politiche in materia di bilancio e adempimenti fiscali, coordinandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo e verificandone il rispetto attraverso gli opportuni meccanismi di controllo.

Alla prossima Assemblea degli Azionisti verrà proposta, in adesione al disposto di legge, l'introduzione, in capo al Dirigente preposto, di specifici requisiti di professionalità collegati ad adeguate competenze, di durata complessiva almeno quinquennale, maturate in materia di informazione contabile e finanziaria.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità funzionali finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo; in dettaglio, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- attestare che gli atti e le comunicazioni della Società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile anche infrannuale corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare – congiuntamente al Consigliere Delegato, mediante apposita relazione, allegata al bilancio di esercizio, al bilancio consolidato e alla relazione semestrale – l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel relativo periodo delle procedure di cui sopra nonché la corrispondenza di questi alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e del Gruppo.

Al fine della concreta attuazione del dettato normativo, il Dirigente Preposto deve attivarsi, per la produzione dell'informativa amministrativo finanziaria a livello di Gruppo, per: (i) la formalizzazione di adeguati processi organizzativi e dei relativi controlli; (ii) la verifica dell'adeguatezza dei processi e dei controlli, nonché dell'effettivo e continuativo esercizio dei controlli a cura delle strutture operative; (iii) la definizione ed il monitoraggio degli eventuali interventi correttivi da porre in essere; (iv) la valutazione conclusiva del sistema di controllo e della sua effettività che permetta di rilasciare le attestazioni previste dalla normativa.

Inoltre, Intesa Sanpaolo S.p.A. ha previsto la definizione – tramite apposito Regolamento – di uno strutturato sistema di flussi informativi nei confronti del Dirigente Preposto da parte delle altre funzioni aziendali e delle società controllate nonché di scambi di informazioni con la società di revisione, unitamente ad un opportuno coordinamento con la Direzione Internal Auditing al fine di effettuare interventi di verifica del corretto funzionamento dei processi amministrativi e contabili.

Il Dirigente Preposto è tenuto a fornire specifica informativa nei confronti, oltre che del Consigliere Delegato, del Consiglio di Gestione, del Consiglio di Sorveglianza e del Comitato per il Controllo; al riguardo, dovrà predisporre relazioni che consentano agli Organi sociali le valutazioni inerenti l'adeguatezza ed il rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili del Gruppo, verificando altresì la congruità dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente Preposto medesimo.

Comitati di Gruppo

Al fine di assicurare la gestione coordinata di tematiche operative di particolare rilievo nell'ambito del Gruppo, di presidiare in modo efficace il profilo di rischio all'interno dello stesso nonché di garantire un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna, nella Banca operano appositi Comitati Intragruppo composti da Dirigenti della Banca ed Esponenti di vertice di società del Gruppo:

- Comitato di Coordinamento, organo consultivo con la funzione di agevolare l'interoperatività e la comunicazione tra le strutture della Banca al suo massimo livello, nell'ottica di condividere e coordinare le principali scelte aziendali;

-
- Comitato di Direzione, organo consultivo costituito allo scopo di presidiare i meccanismi di coordinamento di Gruppo, di facilitare e accelerare il recepimento degli orientamenti strategici e delle linee guida attuative nonché di assicurare interscambio informativo tra i partecipanti appartenenti alle diverse realtà del Gruppo. Il Comitato suggerisce opzioni strategiche e mette a fattor comune le linee operative dell'attività bancaria, in coerenza con il budget e il piano triennale, assicurando al riguardo il commitment del management anche per quanto riguarda la loro traduzione in piani realizzativi e il conseguente controllo;
 - Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, costituito, con potere deliberativo, consultivo e informativo, allo scopo di assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo. Il Comitato coordina inoltre le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi;
 - Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, organo con ruolo deliberativo e informativo focalizzato sui rischi finanziari proprietari di banking e trading book, che opera sulla base delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari della Capogruppo e dell'azione di coordinamento svolta dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo;
 - Comitato Rischi Operativi di Gruppo, focalizzato, con ruolo deliberativo e informativo, sui rischi operativi e operante sulla base delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari della Capogruppo e dell'azione di coordinamento da parte del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo;
 - Comitato Crediti di Gruppo, organo avente potere deliberativo e consultivo costituito allo scopo di assicurare la gestione coordinata delle problematiche inerenti i rischi di credito nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite.

Il sistema di controllo interno

La Banca, in linea con la normativa civilistica e di vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema di controllo interno è l'insieme organico dei presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Tale sistema costituisce parte integrante dell'operatività e interessa tutti i settori e le strutture aziendali ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo livello di monitoraggio dei rischi.

Come previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia, il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo S.p.A. è costituito da: Controlli di Linea, incardinati nelle strutture produttive, nei Back Office o incorporati nelle procedure informatiche; Controlli sulla gestione dei Rischi, finalizzati all'individuazione, misurazione, controllo e gestione di tutti i rischi presenti nei processi aziendali; Controlli di conformità, mirati a valutare, controllare e gestire i rischi conseguenti al mancato rispetto delle leggi; Revisione Interna.

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Internal Auditing, che ha il compito di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

La Direzione Internal Auditing, inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo al fine di migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di risk management e di governance dell'organizzazione. E' compito di tale Direzione, infine, assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate, anche esercitando un'azione di governo e indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit. Nell'esercizio della sua attività la Direzione Internal Auditing ha accesso a dati, archivi e beni aziendali. La funzione dipende direttamente dal Consigliere Delegato e dal Presidente del Consiglio di Gestione e riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo e, quindi, al Consiglio di Sorveglianza.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e relativo Organismo di Vigilanza

Intesa Sanpaolo S.p.A. dispone di “Modelli di organizzazione, gestione e controllo” di cui al Decreto Legislativo n. 231/2001 (riguardante la responsabilità amministrativa delle società per i reati commessi dai propri dipendenti e collaboratori).

Le funzioni di Organismo di Vigilanza, come sopra ricordato, sono state attribuite dal Consiglio di Sorveglianza al Comitato per il Controllo, con contestuale attribuzione allo stesso dei poteri e delle prerogative necessarie allo svolgimento delle attività di vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo. In particolare, il Comitato vigila:

- sull’effettiva capacità dei Modelli di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto,
- sull’osservanza delle prescrizioni dei Modelli da parte dei destinatari, verificando la coerenza tra i comportamenti concreti e i Modelli definiti,
- sull’aggiornamento dei Modelli, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione all’ampliamento dell’ambito di applicazione del Decreto ovvero alle sopravvenute variazioni organizzative, in relazione alle quali l’Organismo effettua proposte di adeguamento.

Nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, il Comitato per il Controllo è tenuto a presentare al Consiglio di Sorveglianza una relazione annuale sull’attività svolta.

Operazioni con parti correlate

Intesa Sanpaolo S.p.A. ha in essere un “Regolamento interno per le operazioni con parti correlate” contenente le linee guida relative alle modalità di realizzazione delle operazioni con parti correlate e, in particolare, di quelle “significative”, ossia di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, da riservare alla competenza esclusiva del Consiglio di Gestione, quale nuovo organo di amministrazione. Le operazioni “significative” sono individuate sulla base di criteri di carattere qualitativo e/o quantitativo quali, ad esempio, l’acquisto e la cessione di immobili, l’acquisto o la cessione di partecipazioni societarie, di aziende o rami d’azienda, gli accordi di partnership o di joint venture, le operazioni, sia di natura finanziaria, che commerciale, di valore economico superiore ad euro 50 milioni a condizione che non si tratti di operazioni tipiche o usuali, gli accordi quadro regolanti le prestazioni di servizi infragruppo di durata pluriennale e la concessione a società del gruppo bancario e a parti correlate di affidamenti o garanzie eccedenti determinate soglie quantitative. Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l’informativa da rendere all’organo amministrativo in ordine alle operazioni con parti correlate, laddove esse – non rientrando fra quelle aventi i sopra descritti caratteri di rilevanza e significatività – rientrino nelle autonomie del Consigliere Delegato o della struttura, al fine di assicurare la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime.

In funzione della natura, del valore e delle caratteristiche dell’operazione, il Consiglio di Gestione può essere assistito da uno o più esperti indipendenti che esprimono un’opinione, a seconda dei casi, sulle condizioni economiche e/o sulla legittimità e/o sugli aspetti tecnici dell’operazione (fairness opinion e legal opinion). Si segnala, infine, che è stata predisposta l’estensione anche ad esito della fusione dell’apposito programma informatico per il censimento e l’aggiornamento dell’anagrafe delle parti correlate e il monitoraggio delle operazioni poste in essere con le medesime, in conformità al principio contabile internazionale concernente l’informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IAS 24).

Tenendo conto anche delle competenze statutarie del Comitato per il Controllo istituito all’interno del Consiglio di Sorveglianza, la Società ha infine avviato nei primi mesi del 2007 una revisione della procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate del Gruppo, al fine di adattarne ulteriormente il funzionamento alle competenze decisionali del Consiglio di Gestione e al ruolo di controllo assegnato al Comitato in adesione alle raccomandazioni del nuovo Codice di Autodisciplina in materia.

Trattamento delle informazioni riservate

Al momento della pubblicazione della presente Relazione, il trattamento delle informazioni riservate e la comunicazione all’esterno di documenti e informazioni avvengono sulla base dell’apposito Regolamento a suo tempo approvato da Banca Intesa S.p.A.; con riferimento all’argomento in oggetto, si rinvia pertanto a quanto precisato nella parte seconda della Relazione.

Internal Dealing e Insiders List

In attuazione della disciplina contenuta, a seguito delle modifiche normative introdotte dalla legge n. 262/2005, nel Testo unico della finanza nonché nelle disposizioni regolamentari emanate dalla Consob, Intesa Sanpaolo S.p.A. si è dotata di uno specifico Regolamento Internal Dealing, finalizzato ad adeguare la regolamentazione e le procedure interne alla disciplina in materia di obblighi informativi inerenti le operazioni effettuate su strumenti finanziari emessi dall'emittente o altri strumenti finanziari ad essi collegati da parte di soggetti rilevanti e/o da persone ad essi strettamente legate, al fine di assicurare la necessaria trasparenza e omogeneità informativa nei confronti del mercato.

Detto Regolamento, oltre a individuare i "soggetti rilevanti", definendone obblighi di comportamento e di informazione, e il "soggetto preposto" al ricevimento, alla gestione e alla diffusione delle informazioni stesse, ha posto il divieto al compimento delle citate operazioni nei 30 giorni precedenti il Consiglio di Gestione convocato per l'approvazione del progetto di bilancio e della relazione semestrale e nei 15 giorni precedenti il Consiglio di Gestione convocato per l'approvazione delle relazioni trimestrali.

Sempre sulla base della disciplina contenuta nel Testo unico della finanza e nelle relative disposizioni attuative emanate dalla Consob, la Banca ha istituito e mantenuto regolarmente aggiornato un registro delle persone aventi accesso ad informazioni privilegiate (cosiddetta "Insiders List").

Rapporti con gli Azionisti e la Comunità Finanziaria

Intesa Sanpaolo S.p.A. riserva particolare attenzione alla gestione continuativa dei rapporti con Azionisti, investitori istituzionali e operatori della comunità finanziaria nazionale e internazionale, nonché a garantire la sistematica diffusione di un'informativa qualificata, esauriente e tempestiva su attività, risultati e strategie del Gruppo, anche alla luce delle indicazioni formulate in materia dalla Consob, dei principi espressi dal Codice di Autodisciplina delle società quotate e delle best practice nazionali e internazionali.

Con riferimento alle relazioni con gli Azionisti, i rapporti con investitori istituzionali e soci sono affidati ad apposite e distinte strutture specializzate e dotate di mezzi e professionalità adeguate.

La prima, Servizio Investor Relations, rientra nelle funzioni del "Governo del Valore" e cura i rapporti con gli investitori istituzionali, mentre la seconda struttura, Servizio Segreteria Societaria, rientra nelle funzioni della Direzione Affari Societari e Partecipazioni, in staff al Presidente del Consiglio di Gestione e al Consigliere Delegato e CEO, e cura i rapporti con i Soci.

Nell'ambito delle funzioni del "Governo del Valore" rientra anche la struttura Servizio Rating Agencies, dedicata alla gestione della comunicazione e dei rapporti con gli analisti delle società di rating.

Infine, i rapporti con la stampa sono affidati alla Direzione Relazioni Esterne Servizio Rapporti con i Media in staff al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, al Presidente del Consiglio di Gestione e al Consigliere Delegato e CEO; detta struttura costituisce per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per le società del Gruppo il riferimento interno nella relazione con gli operatori media in Italia e all'estero.

Nella relazione con il mercato Intesa Sanpaolo S.p.A. ispira la propria attività a una precisa condotta di apertura, in particolare per quanto riguarda i risultati di bilancio e periodici nonché le strategie del Gruppo, anche tramite incontri con la comunità finanziaria nazionale e internazionale, nel quadro di un dialogo con il mercato fondato su una prassi di corretta, accurata e trasparente comunicazione.

Il Servizio Investor Relations assicura la gestione della comunicazione con i referenti del mercato, con particolare attenzione alle comunità degli investitori e degli analisti finanziari, al fine di diffondere in maniera omogenea informazioni e notizie relative ad attività, risultati e strategie del Gruppo.

A tal fine il Servizio Investor Relations gestisce le comunicazioni di contenuto economico e finanziario cosiddette "price sensitive" nonché la predisposizione e la diffusione al mercato di presentazioni di carattere economico e finanziario riguardanti il Gruppo e le sue prospettive di crescita, in coordinamento con il Servizio Rating Agencies, che cura in particolare le tematiche connesse alle valutazioni espresse dalle agenzie di rating.

In questa linea di trasparente comunicazione rientra l'allestimento e il tempestivo e puntuale aggiornamento del sito internet www.intesasanpaolo.com. Lo sviluppo di tale canale informativo, infatti, riflette sia l'attenzione della Società nei confronti della best practice internazionale in materia di investor relations, sia le esigenze connesse all'adempimento degli obblighi previsti nel vigente quadro normativo in tema di informativa societaria.

Sul sito internet bilingue gli stakeholder trovano, in particolare, informazioni aggiornate relative alla struttura

e alla governance del Gruppo, all'assemblea degli Azionisti, alla composizione dell'azionariato e ai dividendi, nonché l'andamento del titolo, i bilanci e le presentazioni dei risultati, i rating e i prospetti informativi relativi ai titoli emessi da Intesa Sanpaolo S.p.A.. In questo modo il sito internet diventa il luogo nel quale la comunità finanziaria e gli stakeholder in generale trovano numerose opportunità di informazione e di dialogo con la Società nel quadro di una comunicazione costante, coerente e completa.

Assemblee degli Azionisti

L'Assemblea degli Azionisti è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo Statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti.

In Intesa Sanpaolo S.p.A., quale Società che ha adottato il modello di amministrazione e controllo dualistico, l'Assemblea degli Azionisti risulta competente a deliberare, tra l'altro, in merito:

- alla nomina e alla revoca del Consiglio di Sorveglianza;
- alla responsabilità dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e, in via concorrente con il Consiglio di Sorveglianza, dei componenti del Consiglio di Gestione;
- alla distribuzione degli utili;
- alla nomina e revoca della società incaricata della revisione contabile;
- all'approvazione del bilancio di esercizio in caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza;
- alle operazioni di competenza dell'assemblea straordinaria ai sensi di legge.

Le Assemblee, per Intesa Sanpaolo S.p.A., rappresentano un'opportunità privilegiata per instaurare un dialogo proficuo con i soci e costituiscono altresì un'occasione per la comunicazione agli Azionisti di notizie sulla Società, nel rispetto del principio della parità informativa e della disciplina sulle informazioni price sensitive. Alla luce di quanto sopra, la Società intende favorire la più ampia partecipazione degli Azionisti alle Assemblee e garantire al contempo il miglior livello qualitativo delle informazioni offerte: agli Azionisti che hanno presenziato alle ultime adunanze viene infatti trasmesso tempestivamente l'avviso di convocazione nonché il materiale informativo predisposto in vista dello svolgimento dei lavori, anche allo scopo di consentire agli stessi un consapevole esercizio del diritto di voto.

La documentazione relativa agli argomenti previsti all'ordine del giorno, unitamente all'avviso di convocazione, viene in ogni caso resa disponibile nel sito internet della Banca.

Le Assemblee sono convocate presso la sede legale o altrove nel comune in cui la Società ha la sede legale mediante avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare, da pubblicarsi nei termini previsti dalla normativa vigente nel quotidiano "Il Sole 24 Ore" e nella Gazzetta Ufficiale.

Lo Statuto della Banca prevede che possano intervenire all'Assemblea i Soci cui spetta il diritto di voto per i quali sia pervenuta alla Società, entro l'orario previsto per l'inizio dell'Assemblea di prima convocazione, la comunicazione dell'intermediario autorizzato attestante la loro legittimazione.

Intesa Sanpaolo S.p.A. non ha ritenuto di adottare un Regolamento assembleare: i poteri di direzione e coordinamento attribuiti in materia al Presidente dalla legge e dallo Statuto consentono infatti – attraverso l'individuazione, all'inizio di ogni riunione, delle principali regole di comportamento cui attenersi – di assicurare un ordinato e corretto svolgimento dei lavori assembleari e la partecipazione di ogni socio alla relativa discussione.

La Società non ha previsto modifiche delle soglie percentuali di capitale contemplate dalla normativa vigente per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.

Assemblea Speciale degli Azionisti di Risparmio

L'Assemblea Speciale degli Azionisti di Risparmio del 19 aprile 2006 ha nominato il Dott. Paolo Sfamini Rappresentante Comune degli Azionisti di Risparmio per gli esercizi 2006/2007/2008 e, quindi, fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2008.

Revisione Contabile

In Intesa Sanpaolo S.p.A., quale Società quotata, l'attività di controllo contabile spetta per legge in via esclusiva a una società di revisione, cui compete di verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili nonché di accertare che il bilancio d'esercizio e quello consolidato corrispondano alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che i medesimi documenti contabili siano conformi alle norme che li disciplinano. La società di revisione esprime con apposite relazioni un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato nonché sulla relazione semestrale.

La società di revisione attualmente incaricata da Intesa Sanpaolo S.p.A. è Reconta Ernst & Young S.p.A., il cui incarico scadrà con l'Assemblea di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2011.

L'affidamento dell'incarico di revisione viene conferito dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti su proposta motivata del Consiglio di Sorveglianza.

Tenendo conto delle norme introdotte dalla "legge sul risparmio" (n. 262/2005), che hanno incisivamente riformato, rafforzandone i presidi di indipendenza, la disciplina riguardante i revisori contabili delle società quotate e anche allo scopo di perseguire obiettivi di efficienza ed efficacia dei controlli affidati ai revisori, Intesa Sanpaolo S.p.A. ha attivato una policy di Gruppo per gli incarichi di revisione, indirizzata agli organi sociali di tutte le società controllate, sulla scorta delle indicazioni espresse dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione.

Fermo restando che i relativi incarichi di revisione dei bilanci restano soggetti ad approvazione assembleare di ciascuna società, previa proposta motivata dell'organo di controllo, la policy dispone che le società del Gruppo perseguano un principio di omogeneità rispetto all'incarico affidato dalla Capogruppo anche in termini di durata e che, in conformità alla vigente normativa, l'incarico di revisione debba essere comunque assegnato dalle società controllate che svolgono attività bancaria, parabancaria, finanziaria e assicurativa, di erogazione del credito, di intermediazione finanziaria e mobiliare, di gestione del risparmio e di fondi previdenziali.

Anche alla luce delle disposizioni attuative che verranno emanate in materia dalla Consob, la Società predisporrà una regolamentazione più articolata riguardante anche il monitoraggio degli incarichi non audit.

Tabelle di Sintesi Intesa Sanpaolo

Tabella n. 1: Struttura del Consiglio di Sorveglianza e comitati

Consigliere	Carica	Indipendente	Numero altri incarichi	Comitato per il Controllo	Comitato Nomine	Comitato Remunerazioni	Comitato per le Strategie	Comitato per il Bilancio
Bazoli Giovanni	Presidente		4		•		•	
Bernheim Antoine	Vice Presidente		15				•	
Zich Rodolfo	Vice Presidente	•	0		•		•	
Barel Di Sant'Albano Carlo	Consigliere		5				•	
Bussolotto Pio	Consigliere		3				•	
Casiraghi Rosalba	Consigliere	•	0	•				
Costa Giovanni	Consigliere	•	0					•
Dalla Sega Franco	Consigliere	•	8					
Ferrero Gianluca	Consigliere	•	14					•
Ferro Angelo	Consigliere	•	2		•			
Garibaldi Pietro	Consigliere	•	0	•				
Gianni Fabrizio	Consigliere	•	0		•			
Iozzo Alfonso	Consigliere		2		•			
Lubatti Giulio Stefano	Consigliere	•	0	•		•		
Pavarani Eugenio	Consigliere	•	0			•		•
Ponzellini Gianluca	Consigliere	•	10	•		•		
Sacchi Morsiani Gianguido	Consigliere	•	3					•
Targetti Ferdinando	Consigliere	•	0					•
Torio Livio	Consigliere	•	5	•				

Tabella n. 2: Elenco degli altri incarichi di amministrazione o controllo ricoperti dai Consiglieri di Sorveglianza in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni

Consigliere	Carica	Società
Bazoli Giovanni	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Mittel S.p.A.
	Vice Presidente	Banca Lombarda e Piemontese S.p.A.
	Consigliere	Alleanza Assicurazioni S.p.A.
	Consigliere	Banco di Brescia S.p.A.
Bernheim Antoine	Presidente	Assicurazioni Generali S.p.A.
	Vice Presidente	Alleanza Assicurazioni S.p.A.
	Vice Presidente e Amministratore	Bolloré Investissement
	Vice Presidente e Amministratore	LVMH Moët Hennessy Louis Vuitton
	Consigliere di Sorveglianza	Eurazeo
	Consigliere	Mediobanca S.p.A.
	Consigliere	Banco Santander Central Hispano S.A.
	Consigliere	AMB Generali Holding AG
	Consigliere	BSI – Banca della Svizzera Italiana
	Consigliere	Ciments Francais
	Consigliere	Christian Dior S.A.
	Consigliere	Generali Espana Holding S.A.
	Consigliere	Generali France
Barel di Sant’Albano Carlo	A.D., D.G. e Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo	Graafschap Holland
	Consigliere	Generali Holding Vienna AG
	Consigliere	IFIL Investments S.p.A.
	Consigliere	FIAT S.p.A.
	Consigliere	Juventus F.C. S.p.A.
Bussolotto Pio	Consigliere	Alpitour S.p.A.
	Consigliere e membro del Comitato Esecutivo	Sequana Capital
	Consigliere e membro del Comitato Esecutivo	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Dalla Sega Franco	Presidente del Collegio Sindacale	Banca Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Banca delle Marche S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Immobiliare Lombarda S.p.A.
	Sindaco	Intesa Previdenza SIM S.p.A.
	Sindaco	Mittel Generale Investimenti S.p.A.
	Sindaco	Intesa Casse del Centro S.p.A.
	Sindaco	Mittel S.p.A.
	Sindaco	Rasbank S.p.A.
Ferrero Gianluca	Consigliere	Rasfin SIM S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Sirefid Fiduciaria S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Banca del Piemonte S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Cafiero Mattioli Finanziaria S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	I.F.I. S.p.A.
	Sindaco	Luigi Lavazza S.p.A.
	Sindaco	R.C.S. Produzioni S.p.A.
	Sindaco	Alberto Lavazza S.A.P.A.
	Sindaco	Alpitour S.p.A.
	Sindaco	Emilio Lavazza S.A.P.A.

Consigliere	Carica	Società
	Sindaco	Gruppo Banca Leonardo S.p.A.
	Sindaco	Juventus F.C. S.p.A.
	Sindaco	L'Oreal Saipo Industriale S.p.A.
	Sindaco	L'Oreal Saipo S.p.A.
	Sindaco	Maserati S.p.A.
	Sindaco	Pictet Fiduciaria S.r.l.
Ferro Angelo	Consigliere	R.C.S. Quotidiani S.p.A.
	Consigliere	Società Cattolica di Assicurazione S.p.A.
Iozzo Alfonso	Presidente	Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.
	Consigliere di Sorveglianza (in qualità di Censeur)	Natixis S.A.
Ponzellini Gianluca	Consigliere	Schema28 S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Banca Intesa Private Banking S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Dé Longhi Capital Services S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Dé Longhi S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Finmar S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Luisa Spagnoli S.p.A.
	Sindaco	Autogrill S.p.A.
	Sindaco	Banca Caboto S.p.A.
	Sindaco	Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.
	Sindaco	G.S. S.p.A.
Sacchi Morsiani Gianguido	Presidente	Finemiro Banca S.p.A.
	Presidente	Gest Line S.p.A.
	Membro del Comitato	ACRI Società Bancarie dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Torio Livio	Presidente del Collegio Sindacale	Finlombarda S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Intesa Mediocredito S.p.A.
	Presidente del Collegio Sindacale	Setefi S.p.A.
	Sindaco	Banca CIS S.p.A.
	Sindaco	CRIF Decision Solutions S.p.A.

Tabella n. 3: Struttura del Consiglio di Gestione

Consigliere	Carica	Indipendente ex art. 148 Tuf	Numero altri incarichi
Enrico Salza	Presidente	•	1
Orazio Rossi	Vice Presidente		2
Corrado Passera	Consigliere Delegato e CEO		1
Elio Catania	Consigliere	•	/
Giuseppe Fontana	Consigliere		2
Gianluigi Garrino	Consigliere	•	2
Giovanni Battista Limonta	Consigliere		2
Virgilio Marrone	Consigliere	•	3
Emilio Ottolenghi	Consigliere		5
Giovanni Perissinotto	Consigliere	•	6
Marcello Sala	Consigliere		2

Tabella n. 4: Elenco degli altri incarichi di amministrazione o controllo ricoperti dai Consiglieri di Gestione in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni

Consigliere	Carica	Società
Enrico Salza	Amministratore Delegato	Tecnoholding S.p.A.
Orazio Rossi	Presidente Presidente	Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A. Sanpaolo IMI Internazionale S.p.A.
Corrado Passera	Consigliere	RCS MediaGroup S.p.A.
Giuseppe Fontana	Consigliere Consigliere	Banca Fideuram S.p.A. Banca Popolare di Sondrio S.c.r.l.
Gianluigi Garrino	Presidente Vice Presidente	Fondaco SGR S.p.A. Risk Management S.p.A.
Giovanni Battista Limonta	Presidente Presidente	Limonta S.p.A. Arredamento Lombardo S.p.A.
Virgilio Marrone	Amministratore Delegato e Direttore Generale Amministratore Amministratore	IFI S.p.A. Exor Group S.A. – Luxembourg Fiat S.p.A.
Emilio Ottolenghi	Presidente Presidente Presidente Vice Presidente Amministratore	Vis S.p.A. La Petrolifera Italo Rumena S.p.A. Pir Finanziaria S.p.A. Banca d'Intermediazione Mobiliare IMI S.p.A. Sapir S.p.A.
Giovanni Perissinotto	Presidente Amministratore Delegato Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore	Banca Generali S.p.A. Assicurazioni Generali S.p.A. Pirelli & C. S.p.A. Alleanza Assicurazioni S.p.A. INA Vita S.p.A. Assitalia S.p.A.
Marcello Sala	Amministratore Amministratore	Banca Caboto S.p.A. Istituto per il Credito Sportivo

Tabella n. 5: Altre previsioni del codice di autodisciplina

	SI	NO	Sintesi delle motivazioni dell'eventuale scostamento dalle raccomandazioni del Codice
Sistema delle deleghe e operazioni con parti correlate			
Il Consiglio di Gestione ha attribuito deleghe definendone limiti, modalità d'esercizio e periodicità dell'informativa?	•		
Il Consiglio di Gestione si è riservato l'esame e approvazione delle operazioni aventi un particolare rilievo economico, patrimoniale e finanziario (includere le operazioni con parti correlate)?	•		
Il Consiglio di Gestione ha definito linee-guida e criteri per l'identificazione delle operazioni "significative"?	•		
Le linee-guida e i criteri di cui sopra sono descritti nella relazione?	•		
Il Consiglio di Gestione ha definito apposite procedure per l'esame e approvazione delle operazioni con parti correlate?	•		
Le procedure per l'approvazione delle operazioni con parti correlate sono descritte nella relazione?	•		
Procedure della più recente nomina dei Consiglieri di Sorveglianza			
Il deposito delle candidature alla carica di Consigliere di Sorveglianza è avvenuto con almeno dieci giorni di anticipo?	•		
Le candidature alla carica di Consigliere di Sorveglianza erano accompagnate da esauriente informativa?	•		
Le candidature alla carica di Consigliere di Sorveglianza erano accompagnate dall'indicazione dell'idoneità a qualificarsi come indipendenti?	•		
Assemblee			
La società ha approvato un Regolamento di Assemblea?		•	Si ritiene che i poteri di direzione e coordinamento attribuiti in materia al Presidente dalla legge e dallo Statuto consentano – attraverso l'individuazione, all'inizio di ogni riunione, delle principali regole di comportamento cui attenersi – di assicurare un ordinato e corretto svolgimento dei lavori assembleari e la partecipazione di ogni socio alla relativa discussione.
Il Regolamento è allegato alla relazione (o è indicato dove esso è ottenibile/scaricabile)?		•	
Controllo interno			
La società ha nominato i preposti al controllo interno?	•		
I preposti sono gerarchicamente non dipendenti da responsabili di aree operative?	•		
Unità organizzativa preposta del controllo interno			Direzione Internal Auditing Responsabile: Renato Dalla Riva
Investor relations			
La società ha nominato un responsabile investor relations?	•		
Unità organizzativa e riferimenti (indirizzo/telefono/fax/e-mail) del responsabile investor relations			Servizio Investor Relations – Responsabile: Andrea Tamagnini Piazza Della Scala, 6 – 20121 Milano (MI) tel. 0287943180 – fax 0287943123 – e-mail andrea.tamagnini@intesanpaolo.com

Parte II – La Governance di Banca Intesa

Codice di Autodisciplina

Banca Intesa S.p.A. fin dal 2001 ha deliberato di aderire al “Codice di autodisciplina delle Società Quotate” e, riconoscendo la validità del modello di governo societario ivi contenuto, ha progressivamente adeguato il proprio sistema di Corporate Governance sia ai principi espressi dal Codice stesso, e alle raccomandazioni formulate dalla Consob in materia sia alle best practices nazionali e internazionali.

Di seguito viene illustrato – con riferimento alla data del 31 dicembre 2006, data immediatamente precedente l’efficacia giuridica della fusione per incorporazione di Sanpaolo IMI S.p.A. – il sistema di governance di Banca Intesa S.p.A..

La presente sezione – anche in relazione alla predetta operazione di fusione, perfezionatasi il 1° gennaio 2007 – viene sviluppata alla luce delle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina del 2002.

Il sistema di Corporate Governance di Banca Intesa S.p.A. risultava, al 31 dicembre 2006, prima dell’efficacia della fusione per incorporazione di Sanpaolo IMI S.p.A., articolato come segue.

Composizione e Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione rivestiva un ruolo centrale nell’organizzazione aziendale e ad esso faceva capo la responsabilità degli indirizzi strategici ed organizzativi.

Erano riservate statutariamente alla competenza esclusiva del Consiglio, tra l’altro: la determinazione degli indirizzi generali di gestione; l’assunzione e la cessione di partecipazioni comportanti variazioni nel Gruppo bancario; la nomina degli Amministratori delegati e del Comitato esecutivo nonché il conferimento dei relativi poteri; la determinazione dell’assetto organizzativo generale; la costituzione di Comitati con funzioni consultive e di coordinamento; la determinazione di criteri per la direzione e il coordinamento delle società del Gruppo.

Sempre a norma di Statuto, il Consiglio di Amministrazione determinava le modalità e la periodicità secondo le quali delle decisioni di maggior rilievo assunte da organi e soggetti delegati doveva essere data informativa al Consiglio stesso.

Di prassi, venivano sottoposte all’approvazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario. Al Consiglio stesso erano inoltre espressamente riservati, dal Regolamento interno approvato nella seduta dell’11 febbraio 2003, l’esame e l’approvazione delle operazioni più significative (individuate in base a criteri di carattere qualitativo e/o quantitativo) poste in essere con parti correlate (ivi comprese le operazioni infragruppo) come infra meglio specificato.

Si rammenta altresì che, in forza di quanto previsto dall’art. 136 del nel Testo Unico Bancario e dalle relative Istruzioni della Banca d’Italia, i rapporti di affari, diretti o indiretti, tra la Società e gli esponenti di quest’ultima sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione (che deve esprimersi all’unanimità) e devono essere favorevolmente valutati da tutti i componenti del Collegio sindacale, fermi gli obblighi in materia di interessi degli Amministratori ai sensi dell’art. 2391 del codice civile.

Come noto la Legge di tutela del risparmio n. 262/2005 ha ampliato significativamente l’ambito di applicazione dell’art. 136 TUB (con decorrenza dal 17 maggio 2006) estendendo la procedura in questione alle obbligazioni intercorrenti con le società controllate da un esponente o presso le quali lo stesso svolge funzioni di amministrazione, direzione o controllo, nonché con le società da queste controllate, o che le controllano, o sono ad esse collegate.

Banca Intesa S.p.A. ha immediatamente dato corso alla revisione delle procedure interne al fine di adeguarle alle nuove previsioni normative.

A norma di Statuto, gli organi delegati riferivano tempestivamente e comunque con periodicità almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio sindacale sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione, sull’attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle sue controllate.

Lo Statuto prevedeva una cadenza almeno bimestrale delle riunioni del Consiglio. Di prassi detto organo si

riuniva 11 volte l'anno; nel corso dell'esercizio 2006 si sono tenute 13 riunioni.
Inoltre, nel corso dell'esercizio 2006 si sono svolte 7 riunioni del Comitato esecutivo.

Anche in considerazione della regolare cadenza delle riunioni, il Consiglio di Amministrazione era in grado di agire con autorevolezza ed effettività e la sua composizione era tale da assicurare che, nelle sue decisioni, emergesse il primato dell'interesse sociale e della massimizzazione di valore per gli Azionisti.

Al fine di consentire ad ogni Amministratore una partecipazione meditata e consapevole e di assumere decisioni con cognizione di causa, era stato approvato un "Regolamento delle modalità di svolgimento delle riunioni del Consiglio di Amministrazione", che dettava alcune regole di funzionamento del Consiglio stesso, in particolare in relazione alla messa a disposizione degli Amministratori della documentazione inerente gli argomenti all'ordine del giorno. La convocazione degli Amministratori e dei Sindaci alle riunioni del Consiglio avveniva con anticipo e in tempo utile ed era accompagnata dall'ordine del giorno di tutti i punti in discussione. Le relazioni e le proposte inerenti gli argomenti da trattare venivano trasmesse di norma unitamente all'ordine del giorno o nei giorni immediatamente successivi, tranne i casi di urgenza o quando vi era la necessità di salvaguardare particolari esigenze di riservatezza delle proposte: in tale caso erano comunque assicurate nel corso delle riunioni un'esauriente trattazione di ogni argomento e una particolare attenzione al contenuto dei documenti non trasmessi in anticipo.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione potevano essere invitati a partecipare, senza diritto di voto, i Responsabili di strutture o loro sostituti, i quali, se richiesto, riferivano sugli argomenti di rispettiva competenza.

Il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea del 13 gennaio 2004 per tre esercizi, nell'esercizio 2006 era composto dai Signori:

Giovanni Bazoli	
Giampio Bracchi	
M. René Carron	
Corrado Passera	
Giovanni Ancarani	
Francesco Arcucci	
Benito Benedini	
Antoine Bernheim	
M. Jean-Frédéric de Leusse	
M. Gilles de Margerie	
Alfonso Desiata	(deceduto in data 21 maggio 2006)
Ariberto Fassati	
Giancarlo Forestieri	
Paolo Fumagalli	
M. Jean Laurent	(dimessosi in data 11 gennaio 2006)
Giangiuseppe Nardozi	
M. Georges Pauget	(dal 24 gennaio 2006)
Eugenio Pavarani	
Giovanni Perissinotto	
Mariano Riestra	(dimessosi il 20 aprile 2006)
Ugo Ruffolo	
Eric Strutz	(dimessosi il 20 aprile 2006)
Gino Trombi	

Il Consiglio di Amministrazione era composto per la maggior parte di Consiglieri non esecutivi (in quanto sprovvisti di deleghe operative e/o di funzioni direttive in ambito aziendale), tali da garantire, per numero e autorevolezza, che il loro giudizio potesse avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari. Dei Consiglieri in carica, infatti, solo uno, l'Amministratore delegato e CEO Corrado Passera, era investito di deleghe operative ed era, quindi, Amministratore esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa S.p.A. provvedeva periodicamente a verificare la sussistenza del requisito dell'indipendenza in capo agli Amministratori non esecutivi anche con riferimento alle indicazioni fornite dai singoli interessati (ciascuno dei suddetti Amministratori aveva in ogni caso assunto l'impegno di informare tempestivamente il Consiglio qualora fosse venuto a trovarsi in una situazione di

non indipendenza). L'esito della predetta valutazione di indipendenza veniva reso noto al mercato tramite apposito comunicato.

Come verificato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 febbraio 2006, anche sulla base delle informazioni fornite dagli interessati, nel Consiglio stesso erano presenti n. 8 Amministratori non esecutivi indipendenti, nel senso che:

- a) non intrattenevano, direttamente, indirettamente o per conto di terzi, né avevano di recente intrattenuto relazioni economiche con la Società, con le sue controllate, con l'Amministratore esecutivo, con l'azionista o gruppo di Azionisti che controllavano la Società, di rilevanza tale da condizionare la propria autonomia di giudizio;
- b) non erano titolari, direttamente, indirettamente o per conto di terzi, di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere loro di esercitare il controllo o un'influenza notevole sulla Società, né partecipavano a patti parasociali per il controllo della Società stessa;
- c) non erano stretti famigliari dell'Amministratore esecutivo della Società o di soggetti che si trovavano nelle situazioni indicate alle precedenti lettere a) e b).

Erano Amministratori indipendenti i Signori:

Giovanni Ancarani
Francesco Arcucci
Benito Benedini
Giampio Bracchi
Alfonso Desiata
Paolo Fumagalli
Giangiacomo Nardozzi
Eugenio Pavarani

Al riguardo, si segnala che, anticipando alcune raccomandazioni del nuovo Codice di Autodisciplina del marzo 2006, la valutazione dell'indipendenza o meno dei Consiglieri era stata effettuata sulla base di criteri sostanziali, escludendo, in particolare, i Consiglieri che ricoprivano cariche esecutive o comportanti la legale rappresentanza nelle società aderenti al patto di sindacato di Banca Intesa S.p.A..

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 14 febbraio 2006, ha accertato la sussistenza in capo agli Amministratori dei requisiti di cui all'art. 147-ter, comma 4, T.U.F e, in particolare, l'inesistenza di rapporti di parentela e di rapporti di natura patrimoniale o professionale ex art. 148, comma 3, lett. b) e c), T.U.F.

La presenza dei requisiti in questione era stata riscontrata in capo a 14 dei Consiglieri in carica.

Tutti gli Amministratori erano in possesso degli specifici requisiti di professionalità previsti dalla normativa di legge e di Vigilanza e, in considerazione della loro elevata competenza, erano pienamente consapevoli delle responsabilità collegate alla carica e agivano e deliberavano in piena autonomia e cognizione di causa.

Il Comitato esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 gennaio 2004, nell'esercizio 2006 era composto dai Signori:

Giovanni Bazoli
Giampio Bracchi
Corrado Passera
Ariberto Fassati
Giancarlo Forestieri

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione Giovanni Bazoli – che non aveva deleghe operative – era attribuito dallo Statuto un importante ruolo di impulso e coordinamento dell'attività della Società, del Consiglio, dell'Amministratore delegato e del Comitato Esecutivo; egli curava la convocazione delle riunioni consiliari, ne definiva l'ordine del giorno e assicurava che agli Amministratori fossero tempestivamente fornite le informazioni necessarie sugli argomenti che sottoposti alla loro approvazione; curava, inoltre, i rapporti con gli Azionisti.

All'Amministratore delegato e Chief Executive Officer Corrado Passera, il Consiglio aveva delegato ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con le sole eccezioni delle attribuzioni non delegabili a

norma di legge e di quelle riservate, a norma di Statuto, al Consiglio e con limiti di carattere quantitativo per alcune tipologie di operazioni (ad esempio, l'acquisizione e la dismissione di partecipazioni non comportanti modifiche del gruppo bancario fino a euro 25.000.000,00, l'acquisto e la cessione di beni immobili di valore commerciale fino ad euro 25.000.000,00 e le operazioni che comportino una spesa non eccedente euro 25.000.000,00). Pertanto al CEO erano attribuite, oltre ad ampie competenze gestionali, la definizione delle politiche di sviluppo e la gestione delle risorse umane, la formulazione delle proposte relative all'assetto organizzativo e agli indirizzi strategici della Società e del Gruppo con i relativi piani operativi e budget da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Nomina e Remunerazione degli Amministratori

Le proposte per la nomina degli Amministratori erano formulate dagli Azionisti direttamente in Assemblea.

Attesa la composizione dell'azionariato e l'esistenza, fra i principali Azionisti di Banca Intesa S.p.A., di un patto di sindacato, da cui provenivano le designazioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, non si era ritenuto necessario istituire un Comitato per le nomine.

I componenti del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa S.p.A. erano stati proposti dagli aderenti al patto di sindacato.

Nell'ambito del Consiglio era stata costituita la Commissione di retribuzione, composta da tre Amministratori non esecutivi: il Presidente Prof. Giovanni Bazoli, il Vice Presidente Prof. Giampio Bracchi (indipendente) ed il Consigliere Dott. Gino Trombi – e dal Presidente del Collegio sindacale, Dott. Gianluca Ponzellini. Detta Commissione aveva il compito di determinare e proporre al Consiglio, cui spettava di deliberare ai sensi dell'art. 2389 del codice civile, il compenso spettante al Presidente e ai Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione, nonché all'Amministratore delegato. Essa deliberava in assenza del Presidente o del Vice Presidente quando si trattava della rispettiva retribuzione. La Commissione esaminava ed esprimeva il proprio parere sui piani di stock option e proponeva l'assegnazione all'Amministratore delegato delle opzioni relative a detti piani.

Il compenso dell'Amministratore delegato, determinato dal Consiglio, era composto da una parte fissa e da una parte variabile legata all'andamento dei risultati.

Nell'ottica di assicurare una più accentuata condivisione delle strategie aziendali attraverso una forma diretta di partecipazione alle performance economiche della società, in occasione dell'Assemblea straordinaria del 17 dicembre 2002 era stato deliberato un piano di stock option di durata triennale a favore del management del Gruppo, previa revoca del precedente piano approvato con delibera assembleare del 1° marzo 2001. Dal 1° al 31 maggio 2006 si è aperto l'ultimo periodo di esercizio dei diritti assegnati in base a detto piano di stock option.

Il sistema di controllo interno

In quanto banca, il sistema di controllo interno di Banca Intesa S.p.A. e la relativa struttura a ciò deputata risultavano in linea con le prescrizioni di Banca d'Italia, ancora più dettagliate e articolate di quelle previste dal Codice di autodisciplina, ed erano idonee a presidiare efficacemente i rischi tipici dell'attività sociale e a monitorare la situazione economico finanziaria della Società e del Gruppo. La funzione di controllo interno era affidata alla Direzione Auditing Interno, la quale aveva il compito di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi di Banca Intesa S.p.A., al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali o rischiosi, valutando la funzionalità del complessivo sistema di controllo interno.

Tale Direzione, inoltre, aveva il compito di assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate, anche esercitando un'azione di governo e indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit.

Il preposto alla Direzione Auditing Interno non dipendeva gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riferiva periodicamente al Consiglio, all'Amministratore delegato ed ai Sindaci.

Al fine di ulteriormente accrescere l'efficacia ed incisività dei processi di controllo, il Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'8 febbraio 2005 aveva deliberato di istituire il Comitato per il controllo interno, composto da tre Amministratori non esecutivi, di cui almeno due indipendenti.

Tale Comitato aveva un ruolo di supporto, con compiti istruttori, propositivi e consultivi, nei confronti del Consiglio di Amministrazione e riferiva a quest'ultimo, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione

del bilancio e della semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno. Ai lavori del Comitato partecipavano il Presidente del Collegio sindacale o un altro Sindaco effettivo dallo stesso designato, nonché il Responsabile della Direzione Auditing Interno; potevano inoltre essere chiamati a partecipare alle riunioni, in relazione all'argomento trattato, l'Amministratore delegato e il management di volta in volta interessato.

Il Comitato per il controllo interno aveva le seguenti funzioni:

- assistere il Consiglio di Amministrazione nel fissare le linee di indirizzo e nel verificare periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno, assicurando altresì che i principali rischi aziendali (creditizi, finanziari e operativi) fossero identificati e gestiti in modo adeguato, in collegamento con le funzioni aziendali preposte;
- valutare il piano di lavoro preparato dai preposti al controllo interno e ricevere le relazioni periodiche degli stessi;
- valutare, unitamente al Responsabile della Direzione Amministrazione ed ai revisori, l'adeguatezza dei principi contabili utilizzati e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valutare le proposte formulate dalla società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione e i risultati esposti nella relazione e nella lettera di suggerimenti;
- svolgere gli ulteriori compiti che gli venivano attribuiti dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

Il Comitato poteva inoltre essere consultato per la valutazione di operazioni con parti correlate, nonché di operazioni nelle quali vi fosse, direttamente o indirettamente, una situazione di conflitto di interessi.

Al Comitato erano attribuiti anche i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società.

Il Comitato per il Controllo Interno era composto dai Consiglieri indipendenti Prof. Eugenio Pavarani (Presidente), Prof. Giovanni Ancarani e Dott. Paolo Fumagalli che aveva sostituito il compianto Dott. Alfonso Desiata dal 25 luglio 2006.

Nel corso dell'esercizio 2006 il Comitato per il controllo interno aveva tenuto 17 riunioni.

In particolare, il Comitato aveva svolto numerosi incontri di confronto con i Responsabili delle diverse strutture di business della Banca con lo specifico obiettivo di approfondire la conoscenza delle aree e delle attività poste sotto la loro diretta responsabilità, nonché per verificare e valutare l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno.

Il Comitato aveva inoltre incontrato più volte i rappresentanti della Società di revisione, nonché i Responsabili delle funzioni Amministrazione, Risk Management, Organizzazione e Crediti della Società (in considerazione della rilevanza che tali strutture rivestivano nel sistema di controllo interno della Banca) ed aveva dedicato un particolare e costante impegno all'esame della struttura, delle attività, dei reports e dei piani di lavoro della Direzione Auditing Interno.

Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione aveva approvato un "Regolamento interno per le operazioni con parti correlate", che definiva le linee guida relative alle modalità di realizzazione delle operazioni con parti correlate e, in particolare, di quelle "significative", ossia di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, da riservare alla competenza esclusiva del Consiglio stesso. Le operazioni "significative" erano individuate sulla base di criteri di carattere qualitativo e/o quantitativo ed erano, ad esempio, l'acquisto e la cessione di immobili, l'acquisto o la cessione di partecipazioni societarie, di aziende o rami d'azienda, gli accordi di partnership o di joint venture, le operazioni, sia di natura finanziaria, che commerciale, di valore economico superiore ad euro 50 milioni a condizione che non si trattasse di operazioni tipiche o usuali, gli accordi quadro regolanti le prestazioni di servizi infragruppo di durata pluriennale e la concessione a società del gruppo bancario e a parti correlate di affidamenti o garanzie eccedenti determinate soglie quantitative. Il Regolamento definiva altresì i criteri generali per l'informativa da rendere all'organo amministrativo in ordine alle operazioni con parti correlate, laddove esse – non rientrando fra quelle aventi i sopra descritti caratteri di rilevanza e significatività – rientravano nelle autonomie dell'Amministratore delegato o della struttura, al fine di assicurare la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime.

Il Regolamento prevedeva che, qualora la correlazione fosse con un Amministratore o comunque un Amministratore avesse un interesse anche potenziale o indiretto nell'operazione, questi ne informasse

tempestivamente ed esaurientemente il Consiglio e si allontanasse dalla riunione consiliare in vista della deliberazione.

In funzione della natura, del valore e delle caratteristiche dell'operazione, il Consiglio di Amministrazione, al fine di evitare che l'operazione stessa fosse realizzata a condizioni non congrue, era assistito da uno o più esperti indipendenti che esprimevano un'opinione, a seconda dei casi, sulle condizioni economiche e/o sulla legittimità e/o sugli aspetti tecnici dell'operazione (fairness opinion e legal opinion).

Si segnala, infine, che era stato predisposto un apposito programma informatico per il censimento e l'aggiornamento dell'anagrafe delle parti correlate e il monitoraggio delle operazioni poste in essere con le medesime. Detto programma era stato tempestivamente aggiornato in seguito all'entrata in vigore della Delibera Consob n. 14990 del 14 aprile 2005 che, modificando il Regolamento Emittenti, aveva individuato quale unica definizione rilevante – ai fini degli adempimenti informativi relativi alle operazioni poste in essere con parti correlate – quella contenuta nel nuovo principio contabile internazionale concernente l'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IAS 24).

Trattamento delle informazioni riservate

In conformità con quanto previsto dall'art. 6 del Codice di autodisciplina delle società quotate, era stato adottato dal Consiglio di Amministrazione apposito "Regolamento interno per la gestione ed il trattamento delle informazioni riservate e per la comunicazione all'esterno di documenti e di informazioni".

Il Regolamento individuava nel Presidente e nell'Amministratore delegato i responsabili della gestione delle informazioni riservate riguardanti la Banca e il Gruppo e definiva le regole comportamentali cui dovevano attenersi Amministratori, Sindaci e Dipendenti in possesso di tali informazioni, prescrivendo l'adozione di ogni necessaria cautela nel trattamento delle informazioni riservate, affinché non ne venisse pregiudicato il carattere confidenziale.

Il Regolamento definiva inoltre le procedure da seguire per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni di carattere aziendale, in particolare per quanto concerneva le informazioni price sensitive, per tali intendendosi quelle notizie non di pubblico dominio idonee, se rese pubbliche, ad influenzare sensibilmente il prezzo dei titoli della Banca e/o delle società controllate.

L'adozione della procedura di cui sopra mirava ad evitare che la diffusione all'esterno di informazioni riguardanti la Società avvenisse in modo selettivo, intempestivo o incompleto. Di prassi i comunicati price sensitive venivano approvati dal Consiglio di Amministrazione o – in casi di urgenza – dal Presidente o dall'Amministratore delegato.

In seguito al recepimento in Italia (con legge 18 aprile 2005, n. 262) della Direttiva comunitaria in tema di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato (Direttiva 2003/6/CE c.d. market abuse), la Società ha tempestivamente emanato una normativa interna per la gestione delle informazioni privilegiate riguardanti sia Banca Intesa S.p.A. sia le società quotate clienti.

Sempre sulla base delle modifiche introdotte nel nostro ordinamento dalla Direttiva comunitaria c.d. market abuse e in relazione al disposto dall'art. 115-bis del TUF e dalle disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti emanato dalla Consob, Banca Intesa S.p.A. ha, dal 1 aprile 2006, istituito e mantenuto regolarmente aggiornato un registro delle persone aventi accesso ad informazioni privilegiate (cosiddetta Insider List).

Sempre a decorrere dal 1° aprile 2006, Banca Intesa S.p.A. ha approvato un nuovo Regolamento Internal Dealing, al fine di adeguare la regolamentazione e le procedure interne alla nuova disciplina in materia di obblighi informativi inerenti le operazioni effettuate su strumenti finanziari di un emittente quotato da parte di soggetti rilevanti e/o da persone strettamente legate ad essi, al fine di assicurare trasparenza e omogeneità informativa al mercato circa tali operazioni.

Detto Regolamento, oltre a individuare i "soggetti rilevanti", definendone gli obblighi di comportamento e di informazione, e il "soggetto preposto" al ricevimento, alla gestione e alla diffusione delle informazioni stesse, aveva posto il divieto al compimento delle citate operazioni nei 30 giorni precedenti il Consiglio di Amministrazione convocato per l'approvazione del progetto di bilancio e della relazione semestrale e nei 15 giorni precedenti il Consiglio convocato per l'approvazione delle relazioni trimestrali. Il divieto non si applicava all'esercizio di diritti attribuiti nell'ambito di piani di stock option nonché di diritti di opzione ed alla contestuale vendita delle azioni rivenienti da detto esercizio.

Rapporti con gli Azionisti e la Comunità Finanziaria

Per quanto riguarda i rapporti con gli Azionisti si precisa che i rapporti con l'esterno (investitori istituzionali e soci) erano affidati ad apposite e distinte strutture specializzate, dotate di mezzi e professionalità adeguati, che facevano capo alla Direzione Relazioni Esterne – Servizio Investor Relations, per quanto atteneva agli investitori istituzionali, nonché alla Direzione Affari Legali – Ufficio Soci, per quanto riguardava i rapporti con i Soci. Nell'ambito del sito di Banca Intesa S.p.A. era inoltre presente un'apposita sezione "Investor Relations", che consentiva ad ogni interessato di accedere ad una serie di informazioni di carattere economico e finanziario relative al Gruppo Intesa.

Per quanto riguardava i rapporti con la stampa – ferme le attribuzioni del Presidente e dell'Amministratore delegato di Banca Intesa S.p.A. – nell'ambito della Direzione Relazioni Esterne vi era un apposito Servizio, denominato "Rapporti con i Media", che rappresentava per Banca Intesa S.p.A. e per le società del Gruppo il riferimento interno nella relazione con gli operatori media in Italia e all'estero.

Nel corso del 2006 la Società ha continuato a garantire la sistematica diffusione di un'informazione qualificata, omogenea, esauriente e tempestiva su attività, risultati e strategie del Gruppo, anche continuando a valorizzare il ruolo del sito internet www.bancaintesa.it, che ha rappresentato un punto di riferimento per gli stakeholder.

La comunicazione con la comunità finanziaria si è focalizzata sulla realizzazione degli obiettivi strategici del Piano d'Impresa 2005–2007, anche mediante la puntuale rendicontazione degli andamenti societari, agevolando il riconoscimento dei risultati da parte degli analisti finanziari, delle agenzie di rating e degli investitori.

Dalla fine del mese di agosto l'impegno comunicativo si è concentrato sul progetto di fusione con Sanpaolo IMI S.p.A., reso noto al mercato nelle sue linee guida il 26 agosto, approvato dai Consigli delle due Banche il 12 ottobre e presentato al mercato il giorno successivo e approvato infine dalle rispettive Assemblee degli Azionisti il 1° dicembre. La comunicazione ha avuto come obiettivo prioritario quello di far percepire a tutti gli stakeholder – tramite i vari canali a disposizione – i benefici di questa operazione illustrando con un'informazione chiara e tempestiva le motivazioni e le ragioni per cui la fusione tra Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A. rappresentasse un'opportunità unica di creazione di valore per gli Azionisti, di accesso a nuovi prodotti e servizi competitivi per i clienti, di crescita professionale per i dipendenti e di motore di crescita per la collettività.

L'impegno comunicativo riguardante il progetto di fusione è stato accresciuto dalla necessità di rispettare la stringente tempistica degli adempimenti informativi richiesti non solo dalla normativa italiana ma anche da quella statunitense, in particolare dalle regole della Securities Exchange Commission (SEC), essendo le azioni di Sanpaolo IMI S.p.A. registrate ai sensi del Securities Exchange Act del 1934 e quotate alla borsa di New York.

La Società si è sempre adoperata attivamente per favorire la più ampia partecipazione degli Azionisti all'Assemblea, che rappresenta certamente il momento effettivo e fondamentale di dialogo e di raccordo fra la Società e gli investitori, ai quali è sempre stato messo tempestivamente a disposizione il materiale informativo.

Relativamente all'approvazione di un Regolamento assembleare, l'esperienza delle Assemblee tenute ha dimostrato che è possibile assicurare un corretto e proficuo svolgimento dei lavori assembleari e la partecipazione di ogni socio alla discussione anche in mancanza di un Regolamento assembleare che potrebbe, per contro, rivelarsi strumento di scarsa flessibilità. Il Presidente, avvalendosi dei poteri conferitigli dallo statuto, individuava, all'inizio di ogni riunione, le principali regole di comportamento cui ci si doveva attenere, soprattutto nella fase della discussione.

Sindaci

Il Collegio sindacale in carica nell'esercizio 2006 era stato eletto dall'Assemblea del 14 aprile 2005 per tre esercizi nelle persone dei Signori:

- Dott. Gianluca Ponzellini,
 - Dott.ssa Rosalba Casiraghi (Sindaco eletto da Azionisti di minoranza),
 - Dott. Paolo Andrea Colombo,
 - Prof. Franco Dalla Sega e
 - Avv. Livio Torio,
- quali Sindaci effettivi;

e dei Signori:

- Dott. Paolo Giolla e
 - Dott.ssa Francesca Monti,
- quali Sindaci supplenti.

L'elezione del Collegio sindacale è avvenuta, come previsto dall'art. 23 dello Statuto sociale, con il meccanismo del "voto di lista", che richiedeva la presentazione delle liste dei candidati dieci giorni prima della data dell'Assemblea e che stabiliva, al fine di maggiormente garantire la rappresentanza delle minoranze nel Collegio sindacale, che il quorum necessario per la presentazione di tali liste fosse pari all'1% del capitale sociale.

La lista che ha raccolto la maggioranza dei voti era stata presentata da parte degli aderenti al patto di sindacato Intesa.

Il Sindaco eletto dagli Azionisti di minoranza era stato indicato nella lista presentata da parte di ARCA SGR S.p.A. (in proprio e per delega di altre SGR).

I membri del Collegio sindacale partecipavano alle sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo.

Lo Statuto sociale prevedeva che la carica di Sindaco effettivo presso Banca Intesa S.p.A. fosse incompatibile con lo svolgimento di incarichi analoghi in più di altre cinque società con azioni quotate, con esclusione delle società facenti parte del Gruppo Intesa.

Nel corso dell'esercizio 2006 il Collegio sindacale ha tenuto 39 riunioni.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e relativo Organismo di Vigilanza

Si segnala infine che Banca Intesa S.p.A. si era dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 (riguardante la responsabilità amministrativa delle società per i reati commessi dai propri dipendenti e collaboratori) che veniva costantemente aggiornato alle novità normative via via emanate.

Come sopra detto, le funzioni di Organismo di Vigilanza erano state attribuite al Comitato per il controllo interno con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 febbraio 2005.

Tabelle di Sintesi Banca Intesa

Consiglio di Amministrazione (i dati si riferiscono all'esercizio 2006)					Comitato Controllo Interno	Comitato Remuneraz.	Eventuale Comitato Nomine \diamond	Eventuale Comitato Esecutivo
Carica	Componenti	esecutivi	non-esecutivi	indipendenti	*	**	*	**
Presidente	Bazoli Giovanni		•		100%		•	100%
Amministratore Delegato	Passera Corrado	•			100%			•
Vice Presidente	Bracchi Giampio		•	•	92 %		•	100%
Vice Presidente	Carron René		•		85%			
Amministratore	Ancarani Giovanni		•	•	100%	•	94%	
Amministratore	Arcucci Francesco		•	•	100%			
Amministratore	Benedini Benito		•	•	77%			
Amministratore	Bernheim Antoine		•		61%			
Amministratore	de Leusse Jean-Frédéric		•		69%			
Amministratore	de Margerie Gilles		•		92%			
Amministratore (1)	Desiata Alfonso		•	•	0%	•	0%	
Amministratore	Fassati Ariberto		•		100%			•
Amministratore	Forestieri Giancarlo		•		85%			•
Amministratore (5)	Fumagalli Paolo		•	•	92%		100%	
Amministratore (2)	Laurent Jean		•		0%			
Amministratore	Nardozi Giangiacomo		•	•	85%			
Amministratore (2)	Georges Pauget		•		85%			
Amministratore	Pavarani Eugenio		•	•	100%	•	100%	
Amministratore	Perissinotto Giovanni		•		92%			
Amministratore (3)	Riestra Mariano		•		25%			•
Amministratore	Ruffolo Ugo		•		61%			
Amministratore (4)	Strutz Eric		•		0%			
Amministratore	Trombi Gino		•		77%		•	100%

(1) Il consigliere Dott. Desiata è deceduto in data 21 maggio 2006.

(2) Il Consigliere M. Laurent si è dimesso dalla carica in data 11 gennaio 2006 e in sua sostituzione il Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 2006 ha cooptato nella carica il Consigliere M. Georges Pauget.

(3) Il Consigliere Dott. Riestra si è dimesso dalla carica in data 20 aprile 2006.

(4) Il Consigliere Dott. Strutz si è dimesso dalla carica in data 20 aprile 2006.

(5) Il Consigliere Dott. Fumagalli è stato nominato componente del Comitato per il Controllo Interno in data 25 luglio 2006.

\diamond Non si è ritenuto necessario istituire un Comitato nomine attesa la composizione dell'azionariato e l'esistenza di un patto di sindacato da cui provengono le designazioni dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento Consiglio: 13 Comitato Controllo Interno: 17 Comitato Remunerazioni: 2 Comitato Nomine: - (non istituito) Comitato Esecutivo: 7

NOTE

* In questa colonna è indicato con una "X" l'appartenenza del membro del Consiglio al Comitato.

** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del Consiglio e dei Comitati.

Collegio sindacale (Nominato dall'Assemblea del 14 aprile 2005)

Carica	Componenti	Percentuale di partecipazione alle riunioni del		
		Collegio sindacale	Consiglio amministrazione	Comitato esecutivo
Presidente	Ponzellini Gianluca	97%	85%	86%
Sindaco effettivo	Casiraghi Rosalba*	100%	100%	86%
Sindaco effettivo	Colombo Paolo Andrea	67%	100%	86%
Sindaco effettivo	Dalla Sega Franco	100%	92%	72%
Sindaco effettivo	Torio Livio	90%	92%	100%
Sindaco supplente	Giolla Paolo			
Sindaco supplente	Monti Francesca			

Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 39 (Coll. sindacale); 13 (Cons.amministrazione); 7 (Com.esecutivo)

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri effettivi (ex art. 148 TUF): 1% del capitale rappresentato da azioni ordinarie (a seguito di modifica statutaria avvenuta con delibera dell'Assemblea straordinaria del 24 giugno 2004).

NOTE

* La presenza dell'asterisco indica che il sindaco è stato designato attraverso liste presentate dalla minoranza.

Parte III – La Governance di SANPAOLO IMI

Codice di Autodisciplina

SANPAOLO IMI S.p.A. aveva aderito alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate fin dalla sua emanazione, riconoscendo la validità del modello di governo societario ivi descritto.

La Società si era data regole di funzionamento in linea con i principi contenuti nel Codice e con le raccomandazioni formulate dalla Consob in materia nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale ed internazionale, adottando un sistema di governance il cui obiettivo era di garantire adeguate ripartizioni di responsabilità e poteri, con un corretto equilibrio tra funzioni di gestione e di controllo.

Inoltre, in quanto società registrata presso la U.S. Securities and Exchange Commission (SEC) ed emittente strumenti finanziari quotati presso il New York Stock Exchange, il sistema di governance di SANPAOLO IMI S.p.A. aveva recepito altresì le prescrizioni della normativa statunitense in materia, contenute nel Securities Act del 1933, nel Securities Exchange Act del 1934 e nel Sarbanes–Oxley Act del 2002 nonché nei provvedimenti emanati dalla SEC.

Di seguito viene illustrato – con riferimento alla data del 31 dicembre 2006, data immediatamente precedente l'efficacia giuridica della fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A. – il sistema di governance di SANPAOLO IMI S.p.A., con particolare riguardo alle attribuzioni e alle responsabilità degli organi sociali, alle modalità di nomina degli stessi nonché ai rapporti con Azionisti e investitori istituzionali.

La presente sezione – anche in relazione alla predetta operazione di fusione, perfezionatasi il 1° gennaio 2007 – viene sviluppata alla luce delle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina del 2002.

Composizione e Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di SANPAOLO IMI S.p.A. era titolare, in via generale, dei compiti di indirizzo strategico nonché di tutti i poteri per la gestione della Società.

In particolare, ai sensi di Statuto, erano riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione:

- la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle linee di sviluppo delle aree di affari del Gruppo;
- le deliberazioni riguardanti gli indirizzi generali di gestione, l'approvazione e la modificazione della normativa di carattere generale riguardante i rapporti di lavoro, l'assunzione e la cessione di partecipazioni che modificassero la composizione del Gruppo Bancario, la nomina di uno o più Vice Presidenti e uno o più Amministratori Delegati, dei componenti il Comitato Esecutivo e i Comitati Tecnici nonché di un Direttore Generale, di uno o più Vice Direttori Generali e dei Dirigenti Centrali;
- l'approvazione dei regolamenti interni nonché la valutazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, con particolare riferimento al sistema di controllo dei rischi e dei controlli interni;
- la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo e per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione era inoltre competente ad assumere le deliberazioni concernenti:

- la fusione e la scissione nei casi e con le modalità previste dalla normativa vigente;
- l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Risultavano infine di competenza del Consiglio, sulla base dello Statuto e delle deleghe di poteri:

- la nomina e l'attribuzione delle deleghe e dei poteri al Comitato Esecutivo, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale nonché la connessa definizione dei limiti, delle modalità di esercizio e della periodicità con la quale gli organi delegati devono riferire al Consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;
- la determinazione, su proposta del Comitato Tecnico per la Remunerazione e gli Orientamenti sulle Politiche del Personale e sentito il Collegio Sindacale, della remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli Amministratori che ricoprono particolari cariche nonché la suddivisione della parte variabile del

-
- compenso spettante ai singoli membri del Consiglio;
 - la determinazione del compenso spettante al Direttore Generale e della durata del relativo incarico;
 - l’approvazione delle politiche generali di gestione dei rischi;
 - la vigilanza sul generale andamento della gestione, con particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interessi, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dal Comitato Esecutivo, dal Comitato Tecnico Audit, dall’Amministratore Delegato e dal Direttore Generale e confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati;
 - l’esame e l’approvazione delle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, definite in base a criteri di carattere quantitativo e qualitativo (quali affidamenti oltre il quinto del patrimonio della Società, sistemazioni di posizioni creditorie superiori a Euro 10 milioni, assunzione o perdita del controllo in società di assicurazione e assunzione di partecipazioni di importo superiore a Euro 100 milioni); la verifica in merito all’adeguatezza dell’assetto organizzativo e amministrativo generale della Società e del Gruppo;
 - la presentazione agli Azionisti delle relazioni sulle materie all’ordine del giorno delle Assemblee;
 - le deliberazioni delle operazioni significative compiute dalla Capogruppo con parti correlate.

Il Consiglio di Amministrazione in carica al 31 dicembre 2006 era composto da 17 Amministratori, di seguito elencati con l’indicazione delle specifiche cariche ricoperte:

Enrico Salza	Presidente
Maurizio Barracco	Consigliere
Pio Bussolotto	Consigliere
Giuseppe Fontana	Consigliere
Ettore Gotti Tedeschi	Consigliere
Alfonso Iozzo	Amministratore Delegato (*)
Virgilio Marrone	Consigliere
Iti Mihalich	Consigliere
Anthony Orsatelli	Consigliere
Emilio Ottolenghi	Consigliere
Orazio Rossi	Vice Presidente
Gian Guido Sacchi Morsiani	Consigliere
Alfredo Saenz Abad	Consigliere
Mario Sarcinelli	Consigliere
Leone Sibani	Consigliere
Alberto Tazzetti	Consigliere
Josè Manuel Varela	Consigliere

(*) dimessosi dalla carica di Amministratore Delegato il 12 dicembre 2006

Ad eccezione dell’Amministratore Delegato – in relazione al ruolo di gestione esecutiva e di impulso dell’attività della Società, che gli era attribuito dallo Statuto e dalle deliberazioni del Consiglio – tutti i Consiglieri di Amministrazione di SANPAOLO IMI S.p.A., compresi il Presidente e il Vice Presidente, erano considerati “non esecutivi”, in quanto individualmente sprovvisti di deleghe operative e non titolari di funzioni direttive nella Società; ad essi era riservato l’esercizio delle rispettive funzioni nell’ambito delle riunioni collegiali degli organi deliberanti e dei Comitati Tecnici.

Il Consiglio di Amministrazione di SANPAOLO IMI S.p.A. provvedeva periodicamente a verificare la sussistenza del requisito dell’indipendenza in capo agli Amministratori non esecutivi anche con riferimento alle indicazioni fornite dai singoli interessati (ciascuno dei suddetti Amministratori aveva in ogni caso assunto l’impegno di informare tempestivamente il Consiglio qualora fosse venuto a trovarsi in una situazione di non indipendenza). L’esito della predetta valutazione di indipendenza veniva reso noto al mercato tramite apposito comunicato.

Sulla base della definizione di indipendenza contenuta nel Codice di Autodisciplina del 2002, valutate le caratteristiche degli accordi esistenti tra taluni Azionisti della Banca e considerati gli incarichi ricoperti presso i medesimi ed i rapporti di lavoro e gli incarichi di Amministratore esecutivo svolti presso il Gruppo SANPAOLO IMI S.p.A. negli ultimi tre esercizi nonché le relazioni economiche intrattenute direttamente o

indirettamente con la Società, erano stati considerati Amministratori indipendenti:

Enrico Salza
Maurizio Barracco
Giuseppe Fontana
Emilio Ottolenghi
Orazio Rossi
Gian Guido Sacchi Morsiani
Mario Sarcinelli
Alberto Tazzetti

La convocazione del Consiglio di Amministrazione, prevista ordinariamente a cadenza bimestrale, spettava al Presidente ogni qualvolta ritenuto necessario od opportuno. Il Presidente, che ai sensi di Statuto era titolare della funzione di coordinamento dei lavori del Consiglio, ne presiedeva le adunanze, stabiliva i relativi ordini del giorno – tenuto conto anche delle proposte di delibera formulate dall'Amministratore Delegato e dal Direttore Generale, sulla base delle deleghe conferite – e provvedeva affinché adeguate informazioni sulle materie in discussione venissero fornite a tutti i Consiglieri.

La convocazione degli Amministratori e dei Sindaci per le riunioni del Consiglio di Amministrazione avveniva almeno 5 giorni prima di quello fissato per la riunione, in tempo utile per consentire una sufficiente informazione sugli argomenti in discussione, ed era seguita dall'invio della documentazione necessaria al fine di assicurare al meglio lo svolgimento consapevole dei compiti degli Amministratori. Nei casi di particolare urgenza la convocazione poteva avvenire con semplice preavviso di 24 ore, assicurando comunque un'esauriente trattazione di ogni argomento e una particolare attenzione al contenuto dei documenti che non fosse stato possibile trasmettere in via ordinaria.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipava il Direttore Generale con funzioni consultive e propositive. Potevano inoltre essere invitati a intervenire Responsabili di Direzioni o di Funzioni di Sede Centrale nonché esponenti di vertice di società controllate, al fine di fornire informazioni e dati in merito alle pratiche sottoposte all'esame del Consiglio stesso, esponenti della società di revisione nonché consulenti esterni, in relazione a materie previste all'ordine del giorno la cui trattazione potesse richiedere specifiche competenze tecniche.

Nel corso del 2006 il Consiglio di Amministrazione si è riunito in 19 occasioni; la partecipazione degli Amministratori alle riunioni consiliari, si è dimostrata, come in passato, molto elevata e costante (pari all'85% circa), tale da assicurare un sistematico contributo dei suoi componenti alla gestione degli affari sociali e di Gruppo, con piena valorizzazione a favore della Società delle importanti competenze professionali ivi rappresentate.

Il Consiglio di Amministrazione aveva nominato tra i suoi membri il Comitato Esecutivo (di cui facevano parte di diritto il Presidente, che lo presiedeva, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato), definendone numero dei componenti, deleghe, durata, norme di funzionamento e poteri.

Il Comitato Esecutivo era composto da 8 Amministratori, di cui 7 non esecutivi, tra i quali 4 indipendenti:

Enrico Salza
Pio Bussolotto
Ettore Gotti Tedeschi
Alfonso Iozzo
Emilio Ottolenghi
Orazio Rossi
Gian Guido Sacchi Morsiani
José Manuel Varela

Il Comitato Esecutivo esercitava i propri poteri nell'ambito delle strategie, degli indirizzi e dei piani espressi dal Consiglio, con facoltà di sub-delega e con l'obbligo di riferire trimestralmente al Consiglio medesimo sull'attività svolta, sulle decisioni assunte e sulle deleghe conferite.

Il Comitato Esecutivo, fermi i poteri riservati dalla legge ai Sindaci, era convocato, per prassi societaria, all'incirca due volte al mese: nel corso del 2006 si è riunito in 21 occasioni, con una presenza media dei Consiglieri pari al 95% circa.

Il Consiglio di Amministrazione di SANPAOLO IMI S.p.A. era supportato e si avvaleva, nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, dei seguenti Comitati Tecnici, istituiti tra i suoi membri con funzioni consultive, istruttorie e di controllo:

Comitato Tecnico Audit, composto da 3 Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti:

Giuseppe Fontana (Presidente)

Maurizio Barracco

Mario Sarcinelli

Il Comitato Tecnico Audit – che nel corso del 2006 si è riunito in 12 occasioni e ai cui lavori partecipavano l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e il Presidente del Collegio Sindacale – aveva il compito di analizzare le problematiche e le pratiche rilevanti, con facoltà di richiedere analisi specifiche sui temi giudicati meritevoli di approfondimenti, aventi a riferimento la valutazione del sistema di controllo interno. Il Comitato inoltre valutava l'adozione delle più idonee misure correttive proposte a sistemazione delle carenze ed anomalie riscontrate nei processi di audit, sia interni sia ad opera delle società di revisione.

Il Comitato Tecnico Audit svolgeva altresì i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, in tema di responsabilità amministrativa delle società, e sull'attività svolta in tale ambito presentava annualmente al Consiglio di Amministrazione un'apposita relazione.

Comitato Tecnico per la Remunerazione e gli Orientamenti sulle Politiche del Personale, composto da 3 Amministratori non esecutivi, tra cui 1 indipendente:

Iti Mihalich (Presidente)

Alfredo Saenz Abad

Alberto Tazzetti

Il Comitato – che nel corso del 2006 si è riunito 4 volte – aveva il compito di valutare, d'intesa con il Presidente del Collegio Sindacale e riferendo al Consiglio di Amministrazione, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche e di esaminare la complessiva struttura remunerativa degli Amministratori, tenuto conto anche di eventuali presenze degli stessi negli organi collegiali delle società partecipate.

Comitato Etico, composto da 3 Amministratori non esecutivi:

Anthony Orsatelli (Presidente)

Virgilio Marrone

Leone Sibani

Al Comitato in oggetto – che nel 2006 si è riunito in 2 occasioni – erano stati attribuiti i compiti di approfondire e valutare i principi da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'identificazione di una corporate policy di carattere etico-ambientale, di monitorare all'interno della struttura aziendale il livello di attuazione dei principi prescelti nonché di presidiare la redazione del Bilancio Sociale e le linee guida per la comunicazione all'esterno della policy aziendale in tale settore. Il Comitato Etico aveva inoltre espresso parere favorevole sul Codice Etico di SANPAOLO IMI S.p.A., approvato nel 2003 dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che costituiva, unitamente al Bilancio Sociale, il quadro di riferimento dei principi e dei valori etici del Gruppo nonché il corpus dei criteri di comportamento per i suoi Amministratori, dipendenti e collaboratori.

Nomina e Remunerazione degli Amministratori

Lo Statuto di SANPAOLO IMI S.p.A. non prevedeva una particolare procedura per la nomina degli Amministratori, che, pertanto, avveniva sulla base delle proposte presentate in sede assembleare dagli Azionisti i quali, per prassi, illustrano curriculum ed esperienze professionali dei candidati.

La Banca peraltro provvedeva a sensibilizzare i propri maggiori Azionisti sull'opportunità, per quanto possibile, di anticipare l'informazione sulle proposte di nomina e sui profili dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione, mediante deposito dei relativi curricula presso la Sede sociale.

In SANPAOLO IMI S.p.A. non operava un comitato per le proposte di nomina alla carica di amministratore, attesi sia la natura dell'adempimento, che rientrava nella sfera di competenza degli Azionisti, sia il carattere vigile e attivo di questi ultimi nel partecipare alle adunanze assembleari e nel presentare adeguate candidature per ricoprire le cariche sociali, orientando le scelte su profili di elevato standing e con esperienze professionali e manageriali di ampio e diversificato contenuto, maturate in contesti nazionali e internazionali.

Il sistema di remunerazione degli Amministratori, secondo quanto disponeva lo Statuto e nei termini stabiliti dalle Assemblee degli Azionisti del 29 aprile 2004 e del 29 aprile 2005, risultava essenzialmente basato su:

- 1) una parte fissa annua,
- 2) una parte variabile, collegata ai risultati conseguiti, e determinata con riferimento a basi e parametri parimenti approvati dall'Assemblea degli Azionisti,
- 3) una somma fissa comprensiva di diaria per ogni partecipazione alle riunioni degli Organi collegiali, fermo restando che, ai sensi di Statuto, gli Amministratori avevano diritto al rimborso delle spese occasionate dalla carica.

Il Consiglio di Amministrazione provvedeva alla ripartizione tra gli Amministratori della parte variabile e stabiliva la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, sentito il parere del Collegio Sindacale e avvalendosi altresì del supporto consultivo del Comitato Tecnico per la Remunerazione e gli Orientamenti sulle Politiche del Personale.

Il sistema di controllo interno

In SANPAOLO IMI S.p.A. – sottoposto a una specifica e dettagliata disciplina della Banca d'Italia – il sistema dei controlli interni risultava particolarmente pervasivo e articolato, al fine di presidiare efficacemente i rischi tipici dell'attività sociale e di monitorare la situazione economico finanziaria della Società e del Gruppo. Detto sistema, inteso come insieme organico di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, costituiva parte integrante dell'operatività e interessava tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo livello di monitoraggio.

I compiti in materia di revisione interna erano affidati a un'apposita struttura denominata Direzione Audit che, riportando gerarchicamente all'Amministratore Delegato e funzionalmente al Comitato Tecnico Audit, godeva della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative e, nell'espletamento della sua attività, non aveva vincoli di accesso a dati, archivi e beni aziendali.

La Direzione Audit aveva la missione di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni del Gruppo, di effettuare il controllo della regolarità dell'operatività, dell'andamento dei rischi, del rispetto delle procedure e dei regolamenti definiti dalla Banca e dalle società controllate nonché di proporre al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione possibili miglioramenti del livello di presidio dei rischi.

Dei risultati dell'attività veniva data informativa trimestrale, mediante apposita relazione, al Comitato Tecnico Audit, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione, alle cui riunioni partecipava, in tali occasioni, il Responsabile della Direzione Audit, che illustrava la relazione e forniva i necessari chiarimenti. Regolari e continui erano inoltre i rapporti tra la Direzione Audit e il Collegio Sindacale, al quale veniva assicurata costante informativa e collaborazione attraverso e la relazione periodica da parte del Responsabile della Direzione Audit, nell'ambito delle sedute del Collegio stesso, sulle risultanze delle attività espletate.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e relativo Organismo di Vigilanza

SANPAOLO IMI S.p.A., tenuto anche conto del proprio sistema di controllo interno, aveva approvato i Modelli di organizzazione, gestione e controllo di cui al Decreto Legislativo n. 231/2001 (riguardante la responsabilità amministrativa delle società per i reati commessi dai propri dipendenti e collaboratori) ed aveva conferito – come sopra ricordato – la qualifica di Organismo di Vigilanza al Comitato Tecnico Audit, con contestuale attribuzione allo stesso dei poteri e delle prerogative necessarie allo svolgimento delle attività di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli ed all'aggiornamento degli stessi in conformità alle previsioni del Decreto; in tale qualità, il Comitato Tecnico Audit presentava al Consiglio di Amministrazione una relazione annuale sull'attività svolta.

Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione – sulla base della definizione contenuta nel principio contabile internazionale IAS 24 – aveva identificato le parti correlate della Banca e definito una procedura di Gruppo per la deliberazione delle operazioni con le parti correlate medesime, finalizzata a stabilire competenze e responsabilità nonché a indicare i flussi informativi tra le strutture della Banca e le società direttamente e indirettamente controllate.

Le operazioni significative con parti correlate effettuate dalla Capogruppo erano riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, con vaglio preventivo del Comitato Tecnico Audit.

Le operazioni significative poste in essere da società controllate con parti correlate della Capogruppo erano riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione della società interessata e sottoposte al preventivo parere di conformità della Capogruppo.

La procedura prevedeva inoltre che nella fase istruttoria delle operazioni atipiche o inusuali, le competenti strutture dovessero avvalersi dell'assistenza di esperti indipendenti chiamati ad esprimere un'opinione sulle condizioni economiche e/o sulla legittimità e/o sugli aspetti tecnici dell'operazione. Per le operazioni significative il Responsabile della Struttura della Capogruppo competente a proporre o deliberare l'operazione valutava l'opportunità di avvalersi dell'assistenza di esperti indipendenti sulla base della non ripetitività e della rilevanza dell'operazione.

Se parte correlata era uno dei soggetti che esercitava funzioni di direzione, amministrazione e controllo presso la Banca o presso banche o società facenti parte del Gruppo Bancario, trovava altresì applicazione la disciplina speciale e più rigorosa contenuta in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

Successivamente alla deliberazione delle operazioni con parti correlate, le Funzioni della Capogruppo e le società controllate erano tenute a un'informativa trimestrale nei confronti del Comitato Tecnico Audit e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ai sensi dell'art. 150, e dovevano, se del caso, dare attuazione agli adempimenti informativi immediati o periodici nei confronti del mercato.

Una descrizione delle operazioni con parti correlate è contenuta nelle Note Integrative del Bilancio consolidato e d'Impresa.

Trattamento delle informazioni riservate

In SANPAOLO IMI S.p.A. le attività di comunicazione istituzionale – ivi compreso il trattamento delle informazioni "price sensitive" – erano di esclusiva competenza del Presidente, sulla base delle valutazioni tecniche assunte, negli ambiti di rispettiva competenza, dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato.

A tale scopo, essi si avvalevano delle Funzioni Relazioni Esterne e Investor Relations. In particolare, la prima era responsabile della gestione del processo finalizzato all'informazione continua rivolta agli organi di stampa e alle competenti Autorità di vigilanza nonché, in particolare, della predisposizione e della sottoposizione al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato dei comunicati stampa da diffondere al mercato; la seconda era invece responsabile di assicurare il corretto scambio dei flussi informativi con gli investitori istituzionali, le società di rating e gli operatori di mercato, in particolare per quanto riguarda la diffusione e la pubblicazione dei dati e delle informazioni di tipo statistico o previsionale.

Alla Funzione Relazioni Esterne era inoltre affidato il compito di gestire le relazioni esterne e istituzionali nonché i rapporti con la stampa ed i media in generale e di monitorare il flusso di informazioni che possono rappresentare motivo di interesse per il Vertice aziendale.

Il trattamento delle notizie riservate avveniva nel rispetto di una procedura interna approvata dal Consiglio di Amministrazione in conformità alla best practice, ai principi normativi e alle raccomandazioni contenute nelle comunicazioni esplicative emanate dalle Autorità di vigilanza. Tale procedura, nell'affermare il dovere di riservatezza cui erano tenuti, nell'interesse sociale, Amministratori e Sindaci, sottolineava il valore riconosciuto dalla Società ai principi di efficienza e trasparenza del mercato nonché i criteri di fedeltà,

chiarezza e continuità informativa cui si ispirava la comunicazione verso il pubblico. La procedura inoltre esemplificava le principali fattispecie in presenza delle quali insorgeva l'obbligo della comunicazione e le modalità della stessa.

In attuazione delle disposizioni di legge e regolamentari, oltre alla suddetta procedura, erano state emanate specifiche istruzioni alle società controllate, al fine di assicurare un efficiente flusso informativo nonché il puntuale rispetto degli adempimenti di trasparenza da parte del Gruppo nei confronti del mercato.

Le informazioni contabili che la Banca era tenuta a comunicare al NYSE e alla SEC sulla base della normativa statunitense dovevano necessariamente ritenersi price sensitive e venivano pertanto rese disponibili al pubblico anche in Italia. Analogamente, in applicazione di un criterio di equivalenza, ogni informazione rilevante che doveva essere resa pubblica dalla Banca ai sensi della normativa nazionale veniva immediatamente fornita anche alle citate Autorità straniere.

In adesione alla disciplina dettata dal Testo unico della finanza, a seguito delle modifiche normative introdotte dalla "legge sul risparmio", e delle relative disposizioni attuative regolamentari emanate dalla Consob, SANPAOLO IMI S.p.A. aveva adottato una specifica procedura organizzativa interna, finalizzata a individuare gli "strumenti finanziari" oggetto delle comunicazioni internal dealing e ad identificare i "soggetti rilevanti" della Capogruppo e delle società controllate tenuti alle comunicazioni previste dalla normativa nonché il "soggetto preposto al ricevimento, alla gestione e alla diffusione delle informazioni".

La Società aveva inoltre istituito un registro delle persone che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero delle funzioni svolte, avevano in via permanente od occasionale accesso a informazioni privilegiate riguardanti la Società. Il Consiglio di Amministrazione aveva approvato un'apposita procedura che definiva criteri di tenuta e modalità di gestione del registro e stabiliva competenze, responsabilità e flussi informativi tra le strutture della Banca, con particolare riferimento alla conservazione ed al regolare aggiornamento del registro e alla comunicazione nei confronti delle persone iscritte nello stesso della loro iscrizione nonché degli obblighi connessi all'aver accesso a informazioni privilegiate e delle eventuali sanzioni derivanti dalla loro diffusione non autorizzata.

Rapporti con gli Azionisti e la Comunità Finanziaria

SANPAOLO IMI S.p.A. riservava particolare attenzione – mediante l'istituzione di strutture societarie appositamente dedicate – alla gestione continuativa dei rapporti con Azionisti, investitori istituzionali e operatori della comunità finanziaria nazionale e internazionale nonché a garantire la sistematica diffusione di un'informativa qualificata, esauriente e tempestiva su attività, risultati e strategie del Gruppo, anche alla luce delle indicazioni formulate in materia dalla Consob e dei principi contenuti nella "Guida per l'informazione al mercato" redatta nel 2002 dal Forum Ref. sull'informativa societaria. Tali compiti erano attribuiti alle Funzioni Investor Relations e Segreteria Societaria.

Nel corso del 2006 la Società ha proseguito nella sua linea di apertura al mercato, in particolare in occasione della pubblicazione dei risultati di bilancio e periodici, organizzando incontri con investitori e analisti finanziari nelle principali aree geografiche. SANPAOLO IMI S.p.A. ha inoltre favorito ulteriormente il dialogo con gli investitori e il pubblico, perseguendo una prassi di corretta, accurata e trasparente comunicazione, attraverso un adeguato allestimento e un tempestivo e puntuale aggiornamento del sito internet www.grupposanpaoloimi.com. Lo sviluppo di tale canale informativo rifletteva, da un lato, l'attenzione della Società nei confronti della best practice internazionale in materia di investor relations e, dall'altro, le esigenze connesse all'adempimento degli obblighi previsti nel vigente quadro normativo in tema di informativa societaria.

Pur in presenza di un'ampia diversificazione delle modalità di diffusione delle informazioni al mercato, SANPAOLO IMI S.p.A. ha sempre incoraggiato e facilitato la più ampia partecipazione degli Azionisti alle Assemblee, quali occasioni per instaurare un dialogo proficuo tra soci e Amministratori; era infatti consuetudine trasmettere tempestivamente agli Azionisti che avevano presenziato alle ultime adunanze l'avviso di convocazione nonché il materiale informativo predisposto in vista dello svolgimento dei lavori, anche allo scopo di consentire agli stessi un consapevole esercizio del diritto di voto. La documentazione relativa agli argomenti previsti all'ordine del giorno, unitamente all'avviso di convocazione, veniva in ogni caso resa disponibile sul sito internet della Banca.

Nell'esercizio 2006 l'Assemblea degli Azionisti si è riunita il 28 aprile per l'approvazione, tra l'altro, del bilancio relativo all'esercizio 2005 nonché il 1° dicembre per l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa S.p.A..

La partecipazione dei soci alle Assemblee è stata costantemente significativa: in particolare, le Assemblee in oggetto hanno visto presente rispettivamente il 56,34% e il 58,59% del capitale sociale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale in carica nel 2006 era costituito da 5 Sindaci effettivi e da 2 Sindaci supplenti, eletti per gli esercizi 2005/2006/2007 dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 29 aprile 2005. L'elezione era avvenuta mediante il voto di lista e nel rispetto di un procedimento che prevedeva la preventiva pubblicità delle candidature e assicurava al suo interno una rappresentanza degli Azionisti di minoranza.

Il Collegio Sindacale risultava così composto:

Maurizio Dallochio	Presidente
Aureliano Benedetti	Sindaco effettivo
Gianluca Ferrero	Sindaco effettivo
Augusto Franchini	Sindaco effettivo
Paolo Mazzi	Sindaco effettivo
Carlo Pavesio	Sindaco supplente
Paolo Piccatti	Sindaco supplente

L'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2005 aveva stabilito il compenso spettante ai componenti il Collegio Sindacale per il triennio di carica, deliberando altresì la corresponsione a ciascun Sindaco di una somma fissa (comprensiva di diarie) per ogni partecipazione alle adunanze e fermo restando che i Sindaci avevano inoltre diritto al rimborso delle spese occasionate dalla carica.

Il dettaglio dei compensi corrisposti ai Sindaci viene illustrato nella Nota integrativa al Bilancio d'esercizio.

Il Collegio Sindacale – che nel corso dell'esercizio 2005 si è riunito in 16 occasioni con una presenza media dei Sindaci pari al 93% – era chiamato a vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa, per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società, sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la Banca dichiarava di attenersi, nonché sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società stessa alle proprie controllate al fine dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e di informazione previsti dalla legge.

Il Collegio Sindacale partecipava a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed era pertanto informato in via continuativa sull'attività svolta dalla Società. Peraltro, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 150 e dallo Statuto sociale ed al fine di garantire al Collegio Sindacale il possesso di tutti gli strumenti informativi necessari per un efficace esercizio delle proprie funzioni, il Consiglio riferiva tempestivamente, con periodicità almeno trimestrale, al Collegio sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca o dalle società controllate; in particolare gli Amministratori riferivano sulle operazioni nelle quali avessero un interesse per conto proprio o di terzi.

In linea con le previsioni stabilite dal Sarbanes Oxley Act, SANPAOLO IMI S.p.A. era tenuto a istituire un audit committee conforme ai requisiti di autonomia e indipendenza stabiliti, anche per gli emittenti stranieri, dall'ordinamento statunitense. A tale riguardo, la Società aveva ritenuto di affidare al Collegio Sindacale le funzioni di audit committee previste dalla disciplina americana, che consistono soprattutto nell'attività di controllo dei processi di reporting bilancistico e finanziario della Società e di revisione contabile dell'emittente. Il Collegio Sindacale si presentava infatti idoneo ad assolvere tali funzioni, in considerazione dei compiti istituzionali e delle responsabilità ad esso riservate dall'impianto normativo italiano vigente nonché delle caratteristiche di professionalità e indipendenza che contraddistinguono i suoi componenti. A tale riguardo, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale avevano approvato un protocollo interno per la regolamentazione dell'attività del Collegio Sindacale connessa al ruolo di audit committee,

affinché lo stesso potesse assolvere pienamente ai compiti affidatigli, specie nei rapporti con i revisori e nella gestione dei reclami in materia di informazione finanziaria, in linea con la disciplina statunitense e nazionale. Il Collegio, inoltre, era stato dotato dall'Assemblea degli Azionisti di un apposito plafond utilizzabile per la remunerazione di eventuali consulenti esterni indipendenti, per l'espletamento dei predetti compiti di audit committee richiesti dalla normativa statunitense in materia.

Il Collegio Sindacale esercitava i poteri allo stesso conferiti in modo coerente alle norme del Sarbanes Oxley Act e della regolamentazione emanata dalla SEC, con conseguente assunzione delle inerenti responsabilità nei confronti dell'Autorità statunitense, senza pregiudizio delle ordinarie competenze e responsabilità che la legge italiana assegna a quest'ultimo.

Tabelle di Sintesi SANPAOLO IMI

Tabella n. 1: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Tecnici di SANPAOLO IMI

Amministratore	Carica	Esecutivo	Non esecutivo	Indipendente	* Comitato Esecutivo	* Comitato Tecnico Audit	* Comitato Tecnico Remunerazione e Orientamenti sulle Politiche del Personale	* Comitato Etico	*	
Enrico Salza	Presidente		•	•	100%	•	100%			
Maurizio Barracco	Consigliere		•	•	100%		•	100%		
Pio Bussolotto	Consigliere		•		100%	•	100%			
Giuseppe Fontana	Consigliere		•	•	95%		•	100%		
Ettore Gotti Tedeschi	Consigliere		•		95%	•	90%			
Alfonso Iozzo	Amministratore Delegato	•			100%	•	95%			
Virgilio Marrone	Consigliere		•		95%				•	100%
Iti Mihalich	Consigliere		•		95%		•	100%		
Anthony Orsatelli	Consigliere		•		0%				•	100%
Emilio Ottolenghi	Consigliere		•	•	85%	•	86%			
Orazio Rossi	Vice Presidente		•	•	95%	•	95%			
Gian Guido Sacchi Morsiani	Consigliere		•	•	100%	•	100%			
Alfredo Saenz Abad	Consigliere		•		26%		•	25%		
Mario Sarcinelli	Consigliere		•	•	95%		•	95%		
Leone Sibani	Consigliere		•		100%				•	100%
Alberto Tazzetti	Consigliere		•	•	90%		•	75%		
José Manuel Varela	Consigliere		•		85%	•	96%			

Numero di riunioni svolte durante
l'esercizio 2006

- Consiglio di Amministrazione: 19
- Comitato Esecutivo: 21
- Comitato Tecnico Audit: 12
- Comitato Tecnico Remunerazione e Orientamenti sulle Politiche
del Personale: 4
- Comitato Etico: 2

* In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli Amministratori alle riunioni rispettivamente del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dei Comitati Tecnici.

Tabella n. 2: Collegio Sindacale di SANPAOLO IMI

Sindaco	Carica	Percentuale di partecipazione alle riunioni del		
		Collegio Sindacale	Consiglio di Amministrazione	Comitato Esecutivo
Maurizio Dallochio	Presidente	88%	85%	75%
Aureliano Benedetti	Sindaco Effettivo	88%	100%	85%
Gianluca Ferrero	Sindaco Effettivo	88%	85%	86%
Augusto Franchini	Sindaco Effettivo	100%	94%	95%
Paolo Mazzi	Sindaco Effettivo	100%	90%	95%

Numero riunioni svolte nell'anno solare: 16

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri effettivi (ex art. 148 TUF): 1%

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino (Italy)

Servizio Segreteria Societaria

Tel: +39 011 555.2762 – 8213 – 6093

Fax: +39 011 555.2322

E-mail: segreteria.societaria@intesaspaolo.com

Internet: www.intesaspaolo.com

